ARCHIVIO STORICO

N. 310 — Lunedì 7 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 7 Dicembre — N. 31[illegible]

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 72 36 18
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Diciassette riproduzioni artistiche
di capolavori italiani in tavole staccate.

Sessanta incisioni finissime
intercalate in quella riuscitissima pubblicazione che è *La Triennale*
riesvoranno in dono
i primi 4000 abbonati annui della STAMPA.

I lettori e le lettrici possono così avere riprodotti nel loro salotto i migliori quadri, le migliori sculture.

I capolavori italiani riprodotti nelle 17 tavole staccate sono:

Bellenal — *« Spes nostra salus ».*
Grosso — *La nuda.*
Grosso — *Il « ritratto di Virginia Reiter ».*
Stratta — *L'amata.*
Rilesi — *In mare.*
Tommasi — *Emigranti.*
Trentacoste — *Alla fonte.*
Contratti — *Monumento a Pacchiotti.*
Saccaggi — *Prima armi.*
Quadrone — *L'egoista.*
Previati — *Il Re Sole.*
Cavalieri — *Empirismo.*
Giani — *Cloe.*
Gilardi — *Una partita alle bocce.*
Pugliese — *Una marcita.*
Bistolfi — *Monumento sepolcrale a Grandi.*
Segantini — *Il dolore confortato dalla fede.*
Queste le diciassette tavole staccate.

Nel testo 60 incisioni
che riproducono i quadri e le sculture ammiratissime di

Beccaria — *Crepuscolo.*
Belloni — *Sinfonia.*
Bertea — *Tramonto.*
Bezzi — *Alto Adige.*
Bianchi — *Madre solerte.*
Bianchi — *Bosco presso Gignese.*
Biscarra — *C'è un agonia nel...*
Cannicci — *Estate in Maremma.*
Canonica — *Meditazione.*
Carpaccio — *Figli del mare.*
Cavalla — *Preparazione agli esami.*
Chessa — *Giornata triste.*
Cirelli — *Pace sipartiva.*
Corelli — *Ave Maria.*
Corsi — *Pientinaio.*
Cressini — *Tramonto.*
Faldi — *Un dubbio.*
Ferroni — *Volpe vecchia.*
Follini — *Passa il vapore.*
Fumagalli — *Costruttore* (modello in gesso).
Gaidano — *Ritratto.*
Ginotti — *Musa alpina.*
Giuliano — *L'ora del riposo.*
Grubicy — *Sinfonia crepuscolare.*
Hancini — *Studio.*
Hentzsel — *Orfane.*
Horbelli — *« Incensum Domino ».*
Nomellini — *Scena di marzo.*
Pagliacetti — *Virgo.*
Paletta — *Unico patrimonio.*
Pusini — *E domani?*
Polinza da Volpedo — *Mammine e Sul fienile.*
Petiti — *Caccia in autunno.*
Pollonera — *Antica foresta.*
Pugliese-Levi — *Suona la messa grande.*
Quadrone — *L'occasione fa il ladro.*
Rabiloglio — *Sulle rive del Po.*
Reduzzi — *Al torrente* (bronzo).
Ricci — *Visita di convalescente.*
Romagnoli — *In casa d'altri,* (modello in gesso).
Rubina — *Biandina* (bronzo).
Sartorio — *Lago di Nemi.*
Sciuheri — *Mattino d'aprile.*
Sussi — *Ultima tappa.*
Serra — *Una dichiarazione.*
Tavernier — *Vendemmia in montagna.*
Tominetti — *Ultimi raggi.*
Trentacoste — *Pia de' Tolomei* (marmo).
Troubetskoy — *Ritratto* (modello in gesso).
Turletti — *Qual'è lo colpevole?*
Vegetti — *Inverno* (Atrio della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano).
Vinai — *Alpi Graie.*
Vizzotto-Alberti — *Ieri - Oggi.*
Associazione cultori d'architettura in Roma — *Restauro della Basilica di Santa Maria in Cosmedin.*
Brayda — *Restauro nella casa medioevale di via Giacomo Leopardi in Torino.*
D'Arnaco — *Villa Mizzi - Isola Principi.*
Smeriglio — *Disegno per decorazione.*

È il premio più bello che mai si sia offerto ad abbonati: esso serve anche come splendido regalo per la prossima strenna.

Avvertiamo i lettori che quest'abbonamento s'apre soltanto il 10 dicembre e poi primi 4000 abbonati.

Abbonamento annuo: 20 lire colla *Triennale* in *brochure* — 23 lire con elegante cartella in tela e oro.

Contro una riforma di tributi comunali.

I lettori ricordano la esposizione che abbiamo fatta su queste colonne delle proposte di riforma del regime tributario milanese. Oramai è prossima la soluzione dello spinoso problema. La Giunta comunale ha presentato un'altra relazione, nella quale non accetta le proposte della Commissione nominata dal Consiglio, e si tiene in gran parte fedele al suo antico programma. La disputa verte sulla determinazione sia del fabbisogno come dei mezzi più opportuni per farvi fronte.

La unificazione tributaria del Comune di Milano è però sempre il postulato a cui si devono subordinare tutte le modificazioni eventuali al regime attuale.

Dopo il 1860 Milano ha avuto uno sviluppo straordinario; grandiosi mutamenti ed ampliamenti edilizi furono compiuti; la città riuscì abbellita sotto forme più belle e moderne. Il Comune non poteva rimanere estraneo a tale movimento di progresso, e furono decretati ed iniziati gli edifici scolastici, i bagni, i lavatoi pubblici, l'acqua potabile, la fognatura.

I benefizi delle nuove opere pubbliche sono evidenti; la mortalità, che nel 1876 giungeva all'altissima proporzione del 32 per 1000 abitanti, è gradatamente diminuita, a mano a mano che progrediva il lavoro di risanamento, al 24,5 per mille. Risultato splendido, il quale viene a provare che i benefici che devono derivare alla salute pubblica dai lavori intrapresi pel risanamento della città non sono ubbie esistenti soltanto nella mente di qualche raffinato igienista, ma sono fatti veri e reali, che incominciano già a farsi sentire e si possono facilmente controllare.

Importa però non arrestarsi nel cammino intrapreso; se il 24,5 per mille rappresenta una mortalità più debole dell'antica, vi sono città le quali si trovano in condizioni ancora più favorevoli di Milano: così a Parigi muoiono ogni anno solo il 21,2 per mille degli abitanti, a Londra il 19,8, a Berlino il 20,3, a Nuova York il 21,1, ecc.

Col progredire delle opere di fognatura scompare a poco a poco quasi dappertutto una delle malattie più funeste all'umanità: il tifo.

Se tutti sono d'accordo nella necessità di proseguire alacremente le opere pubbliche iniziate, gravi sono i dissidii riguardo al modo di farvi fronte. Dal 1860 a tutto il 1895, i debiti della città di Milano sono aumentati di circa 72,000,000 con un incremento annuo di 2,000,000.

Seguitare in un andazzo così pericoloso per le finanze comunali sarebbe cattivo partito; eppure a ciò giungono necessariamente le proposte della Commissione consigliare, la quale raccomandava di attingere ad operazioni di credito i mezzi per far fronte alle spese straordinarie. La Giunta, invece, crede sia necessario porre definitivamente termine all'usanza di contrarre nuovi debiti, i quali verranno a gravare indebitamente le generazioni avvenire; alle spese ordinarie e straordinarie deve provvedere contemporaneamente il bilancio delle entrate effettive.

Noi non sappiamo dar torto alla Giunta milanese: il sistema di contrarre prestiti per far fronte a spese straordinarie, le quali poi si ripetono ogni anno, se è pericoloso per lo Stato, non è meno dannoso per gli enti locali, perchè riesce a paralizzare le disponibilità dei bilanci futuri ed a ridurli in una condizione perpetuamente instabile e malsicura.

La Giunta, però, contraddice a se stessa quando, col pretesto di ottenere la uniformità nei tipi di debito cittadino, propone di rimandare al 1951 la scadenza di un prestito di 7 milioni e mezzo di lire, estinguibile nel 1930; una spesa di quadagnaro per 34 anni una somma di 80 mila lire e consente a cuor leggero a gravare i posteri per trenta lunghi anni, dal 1930 al 1960, di un canone annuo di 420 mila lire circa.

Peggio ancora, la Giunta propone di prendere a prestito le lire 3,250,000 per la trasformazione delle tranvie, distribuendone, sempre per amore della uniformità, l'ammortamento dal 1896 al 1960, mentre si tratta di un impianto industriale, il quale, secondo le norme più sane della economia industriale, andrebbe ammortizzato in un periodo non maggiore di un ventennio.

Pur accettando la proposta di circondare simbolicamente Milano di una linea daziaria amministrativa senza mura e difesa materiale, la Giunta non crede che il fabbisogno annuo a cui si deve far fronte sia minore di 13,145,000 lire.

Essa, a farvi fronte, calcola di ottenere 740 mila lire circa da proventi diversi, e chiede 12,400,000 lire al dazio consumo. Questo viene generalizzato a tutto il Comune esterno ed interno; e sotto tale aspetto scompaiono, anche nelle proposte ultime della Giunta, le stridenti disuguaglianze esistenti fra le due parti della città; ma permane gravissimo l'inconveniente ed il danno di imporre una tassa nuova e gravosa sugli abitanti dell'attuale circondario esterno.

I consumi indispensabili alla vita rimangono esenti; il pane, la pasta, la farina ed il riso, il pesce salato, il glucosio, le confetture, le mostarde, il petrolio, il sego, la maiolica, le vernici, i formaggi, gli stracchini, il burro, ecc., rimarrebbero esenti; lo aggravio presunto pel consumatore milanese sarebbe di 2 milioni circa.

D'altro canto, però, continuerebbero ad essere gravati i generi seguenti, che, secondo il progetto della Commissione, sarebbero invece esenti: il pollame, la selvaggina, il pesce fresco per 400,000 lire; lo zucchero ed il caffè per 400,000 lire; i combustibili per lire 900,000. Nessuna esenzione verrebbe concessa per le carni suine e la macellate fresche, od il dazio sui foraggi e sui materiali da costruzione verrebbe ad essere esatto all'introduzione in Comune.

Contro queste ultime proposte non si possono elevare obbiezioni; è lecito però maravigliarsi come la Giunta abbia creduto più opportuno mantenere il dazio su alcuni generi di larghissimo consumo, come lo zucchero, il caffè, i combustibili, le carni di minor valore, che non imporre una fra le due tasse di famiglia o sul valore locativo. Lo zucchero ed il caffè non costituiscono punto un alimento di lusso; i bilanci famigliari non solo di nazioni straniere ricche e potenti, ma anche dell'Italia provano che questi generi entrano largamente a far parte dell'alimentazione popolare; essere più esiziale poi è il mantenimento dei dazi sui combustibili che servono a riscaldare la popolazione nell'inverno.

In nessuno dei Comuni dove venne applicata, afferma la Giunta, la tassa di famiglia ha fatto buona prova. Dappertutto ha avuto ed ha un andamento stentato; dappertutto ha suscitato e suscita una infinità di proteste; ed è un vanto per Milano d'essere andata immune fin qui. La tassa di famiglia è assai più vessatoria del dazio consumo nel senso che assoggetta il cittadino a una quantità di investigazioni infinitamente più seccanti delle eventuali richieste che deve subire entrando da una porta daziaria. Non è di reddito sicuro, avendo la giurisprudenza fornito il mezzo legittimo a tutte le famiglie facoltose di sottrarsi al pagamento della tassa non coll'emigrare materialmente dalla città, ma soltanto colla finzione giuridica di trasportare il domicilio legale in altro Comune; di modo che la tassa verrà pagata unicamente dagli impiegati, dai professionisti e da coloro i quali non hanno la possibilità di procurarsi una residenza fuori Comune e che certamente non sono i cittadini più ricchi.

Dopo aver criticato così brillantemente la Imposta di famiglia, perchè la Giunta non si è ricordata che essa poteva appigliarsi alla tassa sul valore locativo, che pure aveva dichiarato nella stessa sua relazione preferibile alla prima? L'avversione istintiva verso ogni imposta diretta non si spiega se non con la paura di far cadere sui redditi mobiliari, sulle leggi professioniste e liberali una parte maggiore dei carichi cittadini.

Mentre i proprietari di case ed i consumatori meno agiati sono ora gravemente colpiti, i detentori di titoli al portatore, gli avvocati, i medici, i banchieri ed i professionisti in genere riescono a sfuggire in gran parte all'imposta; la tassa di famiglia non riuscirebbe certamente a colpirli, il valore locativo, invece, colla materialità anche grossolana dell'indizio, fornirebbe un mezzo meno disadatto per costringere le sorridenti categorie di persone a contribuire alle spese comuni.

Concludendo, le proposte della Giunta di Milano, se pure commendevoli per la manifestata intenzione di provvedere alle opere pubbliche straordinarie colle entrate effettive del bilancio ordinario, e per lo sgravio di quasi due milioni di lire imposte ora sui consumi popolari, presentano il grave inconveniente di continuare a colpire consumi resisi oramai necessari alla vita e di trascurare l'occasione propizia per sostituire almeno in parte le tasse indirette gravanti sulle classi meno fortunate della popolazione con una imposta diretta sulla parte di essa più ricca e meno colpita.

L'esposizione finanziaria di domani.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 12,30:

Vi è una relativa aspettazione per l'esposizione che farà domani dinanzi alla Camera il ministro del tesoro on. Luzzatti.

Finora poco si sa di questa esposizione, perchè il ministro ha tenuto segreta ogni cosa, per riservare alla sua parola un effetto più efficace.

L'esposizione del Luzzatti sarà abbastanza rosea per quanto riguarda l'amministrazione interna, e cioè l'economia delle imposte e la parsimonia nelle spese.

Dai proventi, che nonostante la cattiva annata agricola continuano ad essere superiori alle previsioni, egli dedurrà un notevole miglioramento economico del Paese e un risveglio nei nostri commerci e nelle nostre industrie.

Egli si fermerà specialmente sulla necessità di regolare severamente il credito dello Stato epperò degli Istituti d'emissione per migliorare anche il credito nazionale.

A questo scopo annunzierà le disposizioni che intende proporre per disciplinare gli Istituti di emissione e per provvedere alla smobilizzazione del loro portafoglio. Annunzierà quindi il nuovo Istituto per la liquidazione delle proprietà immobiliari cadute durante la crisi edilizia nelle mani delle Banche di emissione.

Annunzierà il pareggio pel futuro bilancio 1897-98. Ma confermerà a questo riguardo quello che voi già avete annunziato.

Il pareggio effettivo e reale sarà fra le entrate e le spese dello Stato; ma da questo pareggio è esclusa il bilancio della Colonia eritrea. Per questo il Parlamento sarà chiamato a deliberare quello che si vuol fare in Africa, e, conforme le sue deliberazioni, dovrà provvedere per le spese relative.

Il pareggio, come accennai, si otterrà senza nuove imposte, nè rimaneggiamenti; però a titolo di difesa del bilancio e per riparare alle diminuzioni che possono venire dal minor consumo del gas e della luce elettrica sarà proposta una lieve tassa sul gas antilucro per ragguagliarlo agli altri gas.

Insisterà sulle economie fatte dai varii Ministeri: il solo Ministero delle finanze presenta una minor spesa di un milione e duecento mila lire, e tuttavia ha aumentato la dotazione dei tabacchi di oltre un milione. Con questo e altre migliorie o con la rinunzia di proventi non normali e provinciali, per esempio, per lo spese del catasto, il bilancio del Ministero delle finanze migliorerà di circa 4 milioni e mezzo.

Il resto verrà domani.

Nei corridoi di Montecitorio.

Roma, 6, ore 14,25. — Anche l'*Italie*, commentando la guerricciuola fatta, nei corridoi di Montecitorio, dai destri collaudati coi crispini, contro la candidatura dell'on. Sani Giacomo a membro della Commissione del bilancio, la dice motivata dalla gelosia dei buoni accordi del Gabinetto con i giolittiani, cui appartiene l'on. Sani.

L'*Italie* aggiunge: « A queste miserabili questioni personali i nostri partiti politici consacrano la loro attività. » E conchiude: « Ciò basta a dare un'idea di quanto un paese può aspettarsi da questa Camera, nata così male e incapace di bene vivere. »

I ministri al Quirinale.

Roma, 6, ore 10,45. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta firma.

Il Re conversò specialmente con Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux. Rudinì informò il Re che non si avevano altre notizie dal Benadir, poichè i dispacci provenienti dai porti di quella costa debbono essere appositamente recati da una nave ad Aden od a Zanzibar.

La calma nell'Uruguay.

Roma, 6 (*Stefani*). — La Legazione dell'Uruguay presso il Re d'Italia ricevette oggi un dispaccio del suo Governo confermante che il movimento insurrezionale è completamente terminato.

Il re di Serbia a Firenze.

Firenze, 6 (*Stefani*). — Il re di Serbia ha visitato oggi i monumenti della città; alle 20 si recò a palazzo Pitti al pranzo offertogli dal Principe di Napoli. Domani il re visiterà le caserme.

Il monumento a Sbarbaro a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 19,30:

In causa del cattivo tempo, il discorso inaugurale del monumento a Pietro Sbarbaro fu pronunciato nel teatro Chiabrera. L'oratore Martinoda fu applauditissimo: egli tratteggiò in modo splendido la figura di Sbarbaro. Il corteo delle Associazioni popolari si recò quindi a scoprire il monumento. Quando cadde il velario scoppiarono numerosi evviva. Dopo, il corteo si recò ad appendere una corona davanti alla casa ove nacque il filosofo savonese.

Il procuratore generale della Cassazione di Torino.

Napoli, 6, ore 20,55. — Oggi è partito per Roma il nuovo procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, comm. Borgnini. Erano a salutarlo alla stazione tutte le Autorità.

L'arresto di un cassiere infedele.

Roma, 6, ore 13,20. — La cronaca registra oggi l'arresto di un cassiere, imputato di essersi appropriata una somma di circa quaranta mila lire.

È un genovese, un tale Luigi Barbe, impiegato in un magazzino di coloniali.

Lotta coi briganti in Sicilia.

Palermo, 6, ore 14. — Sul territorio di Castelbuono, ieri la Polizia incontrò cinque briganti. Il conflitto durò tre ore, con fuoco vivissimo; infine i briganti fuggirono, lasciando traccie di sangue.

L'arresto di un brigante.

Sassari, 6 (*Stefani*). — I carabinieri di Orune oggi arrestarono il pericolosissimo latitante Giovanni Fadda sul quale vi era una forte taglia.

Un incendio a Spezia.

Spezia, 6 (*Stefani*). — Nella scorsa notte fu bruciata la tettoia del laboratorio d'artiglieria presso la piazza d'armi. Il danno è poco rilevante. Nessuna disgrazia alle persone.

Temposto in mare.

Portoferraio, 6 (*Stefani*). — Imperversa una temperia violentissima. Varii piroscafi e numerosi bastimenti rifugiaronsi nel porto. Temonsi sinistri.

Sassari, 6 (*Stefani*). — Su tutta la costa della Sardegna imperversa una tempesta. Molte navi cercarono rifugio; i postali sospesero la partenza.

Fantasticherie russe.
La Società Geografica russa in memoria di Cecchi.
La Rendita italiana in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 20,30:

Le *Novosti* si affannano a dimostrare in un lungo articolo come sarebbe stata preziosa per l'Italia l'amicizia dell'Abissinia nella presente occasione. Dalla parte del Zanzibar si sarebbero avanzati gli ascari italiani, mentre dalla parte dello Scioa, Menelik avrebbe potuto far muovere quarantamila uomini, e così la Somalia, stretta fra un cerchio di ferro, non avrebbe tardato a cadere tutta nelle mani dell'Italia, la quale avrebbe potuto vendicare ampiamente la spedizione Cecchi ed impossessarsi dei numerosissimi e ricchi armenti dei somali. Pare che il giornale russo si dimentichi troppo facilmente che il denaro che avrebbe costato questa spedizione e il compenso che avrebbe bisognato dare a Menelik avrebbero sorpassato di gran lunga tutto il valore dei famosi armenti.

La *Nowoje Vremya* deplora, con tono dignitoso, l'eccidio di Benadir, che costò la vita ad un Antonio Cecchi, la cui fama di scienziato e di grande viaggiatore era universale. Soggiunge che la Società Geografica russa si farà un dovere di commemorare l'illustre italiano, il quale lasciò la vita su quella terra, che aveva con tanti studi e fatiche illustrata.

Il *Viedomosti* dice che gli si telegrafa da Napoli che sono pronti a partire da quel porto, alla volta del Benadir, due reggimenti di bersaglieri!!! Ma una vera quanto buona notizia la dà il *Birgeanga Viedomosti* (*Gazzetta della Borsa*) ed è che i banchieri russi, per nulla impressionati dalla strage di Benadir, fanno quotidianamente grandi acquisti di Rendita italiana alle Borse di Parigi e Berlino.

Guglielmo a Gerusalemme?

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 19,50:

L'imperatore Guglielmo, ricevendo il vescovo di Posen, gli disse di essere deciso di fare nel prossimo anno un viaggio fino a Gerusalemme, desiderando ardentemente di vedere i luoghi dove si svolse la grande tragedia cristiana. Aggiunse che prima d'ora si sarebbe già recato colà se non avesse voluto aspettare che il suo primogenito, che vuole condurre seco, fosse più grandicello, e perciò più in grado di saper valutare tutta la sublimità che quei Santi luoghi ispirano.

Il vescovo gli rispose che troverebbe nei Luoghi santi un'affettuosa accoglienza.

È certo che se questo viaggio si effettuasse i cattolici ne sarebbero molto soddisfatti ed avrebbero una ragione di più per lagnarsi del tiepido zelo dei sovrani cattolici, poi quali pare che il Santo Sepolcro abbia ben poche attrattive!

Un trattato fallito.

Cristiania, 6 (*Stefani*). — Il *Norsk Telegram Bureau* annunzia che i negoziati pel rinnovamento del trattato di commercio tra la Svezia e la Norvegia sono falliti.

L'Inghilterra e il Governo egiziano.

Cairo, 6 (*Stefani*). — Il Governo egiziano accettò l'offerta dell'Inghilterra e rimborsò oggi 500,000 sterline alla Cassa del debito pubblico egiziano.

A Cuba — A Manilla.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che avvennero in parecchi punti varii scontri fra spagnuoli e insorti. Questi perdettero armi e munizioni ed ebbero 42 morti e numerosi feriti. Il generale Suarez a Nuova Gerundova attaccò gli insorti capitanati da Maceo.

Si ha da Manilla che il generale Polavieja è giunto a Manilla ed ha preso possesso delle funzioni di vice-comandante delle truppe.

Intorno al processo di stampa a Berlino.

Vienna, 6 (*Stefani*). — L'ambasciatore tedesco Eulenburg chiese telegraficamente di essere inteso come testimonio nella prossima seduta del processo Lockert. L'ambasciatore è già partito per Berlino.

Berlino, 6 (*Stefani*). — Il prefetto di polizia ha sospeso il commissario di polizia Tausch dalle sue funzioni fino all'esito del processo contro i pubblicisti Lockert, Lutzow e coimputati.

Un pericolo scongiurato nelle Indie.

Londra 6 (*Stefani*). — Il vicerè delle Indie segnala nuove piogge. Ormai non si teme più la carestia.

Navi in moto.

Hong-Kong, 6 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito.

Berezowski.

La proposta d'amnistia per i delitti politici di cui avrebbe dovuto beneficiare anche Berezowski, ha richiamato alla memoria del francesi questo polacco che nel 1867 fu condannato ai lavori forzati a vita per aver tirato un colpo di pistola contro lo zar Alessandro II, seduto in vettura a fianco di Napoleone III, a Parigi. Molti si maravigliarono in udire che Berezowski fosse ancora in vita. Dopo la morte di Felice Pyat, che — apostolo teorico del regicidio — faceva di tanto in tanto ritorno « una pistola d'onore » al condannato del 1867 (pistola che rimaneva, d'altra parte, affatto impalpabile ed onorifica), si era perso l'abitudine di leggere qual nome sui giornali.

Berezowski, a soli 19 anni d'età, era nel 1867 impiegato nello stabilimento metallurgico Cail. Innamoratosi della figlia del suo contremaître, ne aveva chiesta la mano, ma il padre, aspirando per la giovanetta a più alti destini, aveva respinto l'offerta.

Disperato, Berezowski pensò dapprima al suicidio, poi sognò un'impresa che potrebbe il suo nome alla celebrità. Dacchè doveva morire, aveva deciso che il sacrificio di se medesimo fosse, al tempo stesso, una vendetta de' suoi compatrioti malmenati dai moscoviti. Alcuni giorni appresso, aveva luogo l'attentato.

Secondo la notizia, un po' interessata, dei giornali parigini, che non vogliono assolutamente far cosa ingrata allo tsar, Berezowski sarebbe ora infermo di mente, benchè la sua demenza sia affatto dolce ed inoffensiva, e trovi nella Nuova Caledonia, non lungi da Numea, ove mena la vita dei *deportati liberi*, avendo sempre serbata condotta esemplare. Ha la propria capanna, il proprio orticello, non li trascura, e vive piuttosto miseramente.

Il *Figaro*, dando questi particolari, vorrebbe dare da intendere come non valga graziare un disgraziato che si sarebbe poi costretti ad internare in un Manicomio, pochi giorni dopo il suo ritorno in Francia.

Pei cavalli dell'esercito francese.

Parigi, dicembre.

Il Consiglio superiore delle razze ha adottato i seguenti voti emessi dalla Sotto-Commissione da esso dipendente:

La rimonta annuale comprenderà un numero progressivo di effettivi, che potrà giungere fino a 5000 cavalli. Questi cavalli saranno venduti, passato qualche anno, per costituire una riserva di mobilizzazione.

Il rinnovamento dei cavalli nei reggimenti di cavalleria non sarà mai inferiore ad un ottavo per i cavalli di truppa e ad un settimo per quelli dei graduati.

L'Amministrazione delle razze continuerà ad acquistare un maggior numero di stalloni di puro sangue, e nei suoi acquisti di stalloni trottatori continuerà ad attribuire maggiore importanza al tipo che agli antecedenti dell'individuo.

Il Consiglio superiore ha poi respinto il voto emesso dalla medesima Sotto-Commissione, favorevole al principio della creazione di corse al galoppo per cavalli di mezzo sangue, con la riserva però che nessuna modificazione sarà introdotta nella ripartizione annuale degli incoraggiamenti dati durante l'allevamento.

I DELINQUENTI NELL'ARTE(*)

È il titolo d'una pubblicazione recente di uno dei capi della scuola penale positiva in Italia: Enrico Ferri.

Secondo i dati positivi della nuova scienza criminale, l'autore ci dà i lineamenti caratteristici delle varie figure di delinquenti, i quali tutti si possono comprendere nelle cinque categorie: dei nati incorreggibili — dei pazzi e semipazzi — abituali — per passione — e d'occasione.

Il tipo del delinquente dalla nascita, entrato solo da alcuni anni nel dominio della scienza, non si riscontra di frequente nelle creazioni artistiche; appena il genio del divino Shakespeare e la osservazione personale del Dostojewsky, e il talento meraviglioso di Eugenio Sue hanno potuto, prima dei lavori accurati di Cesare Lombroso, delinearne la figura a tratti imperfetti. Dopo la creazione dell'antropologia criminale è entrata definitivamente nel campo dell'arte, specialmente per opera di Emilio Zola.

Del delinquente pazzo o del delinquente per abitudine acquisita troviamo raramente traccia nell'arte. Del primo sfugge il tipo all'occhio preoccupato dell'artista o si riduce ad una figura degna più di pietà che di disprezzo. Tipo anti-estetico per eccellenza il secondo, passato a traverso tutta la filiera della bassa delinquenza senza mai assurgere a sfera più elevata e brutale, poco poteva interessare l'animo dell'artista cui piacciono i caratteri risoluti ai nella virtù come nel vizio, non le figure insipide, evanescenti.

Più frequenti nelle opere d'arte sono, invece, i criminali d'occasione o quelli per passione violenta.

Ed è a questi ultimi che l'artista doveva volgere il suo sguardo.

Accennati i lineamenti più caratteristici dei delinquenti, il Ferri passa a confrontare con essi le più imaginose e note figure che l'arte ci ha dato colla intuizione del genio. E avverte: Ciò che a primo aspetto si rileva in questo studio è che l'arte, appunto perchè rimasta sempre più vicina alla realtà della vita, ritrasse in modo meraviglioso le caratteristiche più tipiche e meno frequenti dei delinquenti. In secondo luogo la mente rimane in singolar modo colpita dalla sproporzione enorme che v'ha tra la frequenza dei delinquenti nelle arti figurative — pittura e scultura — e nelle arti descrittive — letteratura e dramma.

Quali le cause di questo fatto singolare? Il Ferri la enumera brevemente. Ripugna anzitutto al pennello o allo scalpello fissare sulla tela o nel marmo una figura ed un atto così ributtante come il delitto: secondariamente, quand'anche l'artista ne delineasse con evidenza grande la rappresentazione estetica, non sarebbe facile cosa il trovare nel concorso de' pseudo-amanti dell'arte — banchieri, industriali arricchiti, eleganti mondane — dei compratori presso i quali e quadri e statue di tal genere non possono trovare facile ospitalità. Conforta però il sapere che le opere scarne rifrigiate all'ombra amica dei musei e delle pinacoteche rispondono pienamente alle vedute della scienza positiva. « Il tipo criminale, — dice il dottor Lafort in una sua monografia accurata, — istituito da Cesare Lombroso e scientificamente descritto dalla scuola antropologica italiana, ha un perfetto riscontro coll'opera artistica di molti secoli. »

***

Dalle arti figurative alla descrittiva è quasi che nulla il divario. In questa rassegna vertiginosa dai più celebri tipi di delinquenti nelle opere letterarie bisogna scartare anzitutto la folla infinita de' criminali comuni, che formano e permangono il substrato di tanti romanzi e commedie mediocri e dai quali seppero elevarsi ben poche figure, diventate poi leggendarie, come il *Don Giovanni* di Byron, il *Wautrin* di Balzac e il *Don Marzio* del Goldoni. Anche tralasceremo i delinquenti politici, che possono appartenere a ciascuno dei cinque tipi criminali surricordati, ma che nell'arte prevalgono quasi sempre come tipi di uomini normali. È a questa schiera innumera di delinquenti politici che appartengono i personaggi de' quali abbonda la *Commedia* dell'Alighieri, nella quale invece non incontriamo veri criminali all'infuori di qualche tipo secondario come il Vanni Fucci nel canto dei ladri, e la Francesca da Rimini fra gli adulteri, mentre il marito Lanciotto, per confessione delle due « anime affannate », sta punito in altra bolgia d'inferno:

Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi vita ci spense.

Più che dalla *Divina Commedia*, i seguaci della scuola positiva traggono una miniera inesausta di osservazioni psicologiche dalle tragedie e dai drammi che più spesso vivi e completi presentano e scolpiscono qualche personificazione notevole della delinquenza comune. La classica tragedia greca si svolge tutta quanta fra l'omicidio e l'incesto, spesso ritraendo con intuizione profonda del vero quel concetto della fatalità incombente sull'uomo — *άνάγκη ἐκ θεῶν* — cui la scienza moderna ha sostituito la legge ostinata della trasmissione ereditaria.

L'incesto — un delitto, dice il Ferri, quasi passato di moda, tranne forse la sua persistenza ne' *fondaci verdi* delle città popolate — l'incesto che pure per la leggenda biblica sarebbe l'origine impura del genere umano — l'incesto costituisce il tema preferito dalla tragedia greca, ed Edipo re è il classico esempio.

Ma la descrizione psicologica più geniale del delinquente, insuperata fino ad oggi ed insuperabile forse, ci è data da Shakspeare con Macbeth — delinquente nato; Amleto — delinquente pazzo; Otello — delinquente per passione.

In Macbeth — uccisore di Duncan per cupidigia di regno e vittima a sua volta del figlio della vittima — risplende di luce sinistra il tipo del delinquente nato, ramo dolorante che sorge dal tronco patologico della nevrosi epilettica e criminale. È ancora in questo dramma che lo Shakspeare con intuizione profonda ci dà in lady Macbeth un tipo di delinquente femminile genialmente ideato e rispondente ai dati della scienza positiva, la quale ha confermato che le donne commettono meno delitti degli uomini, ma quando li commettono si dimostrano più fredde, raffinate

(*) Enrico Ferri: *I delinquenti nell'arte*. — Genova, Libreria Editrice Ligure, 1896. — L. 2 50.

e crudeli. Far morire una bimba racchiusa in una cassa piena di vespe infuriate, come ebbe a vedere il Casper, è il delitto che ha inventato una madre....

Riscontriamo in Amleto la figura del delinquente passo, come in Otello l'omicida per passione. Essere per natura normale, Otello diventa uccisore appena che il suo senso morale resta dalla gelosia furente ottenebrato.

Dopo Shakespeare non riscontriamo nel dramma quasi altra figura che qualia del delinquente per passione o, tutto al più, d'occasione. Tale Carlo Moor ne' *Masnadieri* dello Schiller.

L'arte drammatica italiana ha dato col protagonista Corrado, nella *Morte civile* di Paolo Giacometti, un vero carattere di criminale per passione, così come nel *Nerone* di Cossa, nei *Mafiusi* del Rizzetto, nella *Cavalleria Rusticana* del Verga, e nei *Pagliacci* del Leoncavallo abbiamo figure di delinquente abbastanza indovinate dall'artista. Imperfetto per contro è il mondo criminoso descritto nel *Processo Lerouge* da Emilio Gaboriau, l'iniziatore fortunato dei romanzi gindiziari per le appendici dei giornali quotidiani o per le bibliotheche a buon mercato.

***

Forma d'arte descrittiva relativamente recente, ed ora in grande fortuna, è il romanzo.

Emilio Zola nella serie pondorosa dei *Rougon-Macquart* ha avuto per iscopo precipuo di recare un contributo a questa verità formulata dal Leibnitz, che il futuro è generato dal presente, e il presente dal passato, e, in altri termini, che la storia del mondo non è che un cielo di cause ed effetti, la cui base, o qui sta l'interessante, è fisiologica e perciò ereditaria. In un'opera artistica così complessa e varia l'antropologo criminalista molte cose avrebbe certo a ridire: è doveroso però riconoscere che con essa l'autore schiuse all'arte nuovi orizzonti, conducendo a grado a grado il pubblico verso gli alti veri della scienza.

Di fronte allo Zola, che nella *Bête humaine* per la prima volta portava la figura patologica del delinquente nato, giova contrapporre un modernissimo campione spiritualista del romanzo psicologico, ma seguace convinto del metodo sperimentale: Paolo Bourget. In *Cosmopolis* il Bourget riconosce il principio dell'ereditarietà dei caratteri così nei popoli come negli individui, mentre una descrizione psicologica profonda di due quasi criminali ci offre in *André Cornélis* e in *Disciple*.

La favola di *André Cornélis* è la riproduzione dell'*Amleto*: un giovane vuole accertarsi dell'uccisore di suo padre, che scopre nel nuovo marito della madre; per vendicare il genitore e per tranquillare la propria coscienza lo uccide.

Roberto Greslon — il *disciple* — è un giovane che, andato come precettore in famiglia aristocratica, vi trova una fanciulla sulla quale intende fare delle « esperienze psicologiche d'amore ». Nella ingenuità sua alla s'incontra perdutamente di Roberto e, alla vigilia del matrimonio, quando sa di non potersi sposare, ha con lui un « convegno supremo », nel quale è la lei ventilata l'idea del suicidio, che poi giunta come per incanto nella ebbrezza del piacere, idea che, accarezzata pure in quell'istante dal *disciple*, è poi tosto vigliaccamente respinta, mentre ella si avvelena dopo avere affidate al fratello il segreto della sua fine miserauda. Di qui il processo intentato a Greslon, la vicina condanna, l'assoluzione dovuta al fratello della suicida; il quale, però, scorgendo nel *disciple* la causa prima della morte della sorella, lo uccide poche ore dopo l'assoluzione del magistrato.

In Italia il romanzo contemporaneo, entrato risolutamente nel campo della psicologia, va descrivendo tipi criminali.

Tullio Hermil, l'elegante raffinato primo attore nell'*Innocente* di Gabriele D'Annunzio, appartiene alla schiera del delinquente nato, ed è l'esempio tipico della « delinquenza intellettuale » di fronte alla « delinquenza atavica », primitiva, selvaggia che è la *Bestia umana* di Emilio Zola e alla « delinquenza muscolare » che è il Nikita nella *Potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi.

***

Il bisogno immenso di ringiovanimento e d'ideale ha fatto sì che la vecchia Europa meridionale subisca da non più di due lustri il fascino potente dell'arte pervitari già dalle steppe nordiche e dalla quale sono i *leaders* fortunati Tolstoi, Ibsen e Dostojewsky.

Dell'opera artistica dell'Ibsen, *Spettri* è senza dubbio il dramma che meglio riflette le linee della patologia umana col protagonista Osvaldo, raffigurante all'evidenza la trasmissione ereditaria della degenerazione paterna nei discendenti. In Hedda Gabler è la donna nevrotica, isterica, criminale, che, maritata, si vendica di un antico amante che l'aveva abbandonata e brucia il manoscritto coi cui conseguita la di lui gloria. Nell'*Anitra selvatica* è il truffatore dell'*high-life*, il « panamista », tipo non interessante nella vita sociale di questa fine di secolo.

Di Leone Tolstoi il Ferri rileva due figure di delinquenti. Il protagonista della *Sonata a Kreutzer* è un marito estremamente geloso che coll'uxoricidio crede aver fatto vendetta della violata proprietà della moglie. L'analisi minuta del modo onde Tuzdnichiff colpì la sua donna, ci permette di classificarlo fra i delinquenti nati. Udite: « Io sentii, e mi ricordo dell'istante, la resistenza del busto e ancora altra cosa, poi l'approfondirsi del coltello in una materia molle ». Più veri sono i personaggi della *Potenza delle tenebre*. Akulina e Anisia, come nello Shakespeare, sono proprio donne nel compiere il delitto, vale a dire più raffinate che non sia il protagonista Nikita, il quale pure uccide in modo brutale il figlio adulterino natogli dalla figliocchia, schiacciandolo sotto un tavolo, col peso del proprio corpo, così che se risente sempre le « scricchiolio delle ossa. »

Ultimo ad essere analizzato sono le inesplorabili creazioni artistiche di Feodor Dostojewsky. Quella società di galeotti « così liuri ed indifferenti »; quella società di « ribelli al lavoro continuato ed efficace »; quella accozzaglia di individui « privi di ogni idea di pudore »; quella società di « grandi fanciulli » inspira in singolar modo la mente acuta del mite Dostojewsky che, condannato a morte nel 1849, per delitto di..... pensiero, veniva mandato di poi, per intercessione sovrana, là nei gali della Siberia, fra quella turba di deportati, che egli doveva dipingere sì hellamente nel *Sepolcro dei vivi*, in *Ossessi*, ed in *Delitto e castigo*, il suo capolavoro.

Petrof, capace di assassinare un uomo per venticinque kopecs; l'agnizine Smékaloff, che per un nonnulla sottopone a un centinaio di vergate i condannati; Raskolnikoff, delinquente nato per ossessione omicida; e Sonia, la sublime fanciulla che sacrifica il suo corpo di vergine per nutrire i fratellini e la famiglia affamata, sono figure tutte di una evidenza meravigliosa. Dice il visconte De Vogüe che il Dostojewsky « apre orizzonti ignoti su anime diverse dalle nostre: egli ci rivela un mondo nuovo, delle nature più potenti per il male come per il bene, più forti per volere e per soffrire ». Non solo; ma per ciascun tipo di delinquente, soggiunge l'autore, il Dostojewsky serba la fedeltà più rigorosa della dissezione anatomica.

Ma nuovi ideali si aprono all'arte.

« L'arte — dice il Ferri — ha già troppo dato della sua radiante glorificazione ai delinquenti perchè non debba d'ora innanzi rivolgere la sua luce ravvivatrice alla moltitudine dei sofferenti..... Non ai violenti, ma alle vittime si volge ora l'anima del mondo; e il popolo, dal coro anonimo della tragedia greca assurge a dignità di protagonista nel dramma grandioso della storia civile. Ad altri uomini si volge oramai la coscienza umana e l'arte, riflesso della vita, non può non obbedire.

« Possono taluni menti equilibrate e presuntuose e fredde ostentare l'illusione di isolarsi dal mondo nella glorificazione dell' « io » di Max Stirner o dell' « aristocrazia intellettuale » dei decadenti, o del « super-uomo » di Nietzsche. L'eco del mondo loro non risponde, se non col sogghigno meravigliato, che preannuncia, dopo i primi abbarbagli, la reazione del senso umano e sociale contro simili aberrazioni di degenerati pretenziosi.

« La folla, la folla: ecco il nuovo mondo umano a cui l'Arte deve chiedere d'ora innanzi ispirazioni e tormenti, imprecazioni ed auguri, come già ne ha fatto la dipintura meravigliosamente viva, ma superficiale, col genio della scuola fiamminga, e, in Italia, di Francesco Paolo Michetti.

« La folla — macilente, « mal nudrita », sudicia, grossolana, pervertita — ma pure semplice, laboriosa, altruista senza averne coscienza, e buona, umana appena un raggio di luce scenda negli antri scamuffiti e nelle caverne fangose, dove il verminaio umano sta aggrovigliato, per le città e per le deserte campagne, e dove nell'adulto si corrompa ogni fibra del corpo e dell'anima, nella donna si avvelena ogni sorgente della santa maternità, al bambino si ruba ogni bagliore di vita infantile: avviliti tutti, abbandonati — turba anonima — alla mesta sanguinante del eccolare lavoro dei lieti. A questi miseri, a questi irredenti, a queste creature umane ormai l'arte volge i suoi raggi e nell'*Ernte* di Patini e nel *Prezzemolo tasse* di D'Orsi, nelle *Riflessioni di un affamato* di Longoni e nelle *Donne al Paratico* di Tominetti, nelle *Nostre schiave* del Ghidoni e nel *Minatore* di Butti — così come nella poesia di Rapisardi, di Corradino, di Costanzo, di Ada Negri, e nei racconti ultimi di De Amicis, nelle produzioni drammatiche di Camillo Antona Traversi e di Hauptmann. »

CORRADO ERMACORA.

Suicidio o disgrazia nell'Eritrea?

Leggiamo nell'ultimo numero dell'*Africa Italiana*:

« Verso le nove di mercoledì mattina, fu visto passeggiare a Ghezar e precisamente verso la spiaggia prospiciente ad Abd-el-Cader, un europeo dall'abito bianco e dall'aspetto civile.

« Egli, accostandosi sempre più alla spiaggia, cominciò ad entrare nell'acqua: nessuno vi fece caso, supponendo che fosse qualcuno che avesse vaghezza di prendere un bagno mattutino. L'uomo, a misura che s'allontanava dalla spiaggia entrando sempre più nell'acqua, con le mani si bagnava il viso e le spalle.

« Tutto ad un tratto non lo si vide più: accorse allora un caporale maggiore del genio, che, dopo aver osservato alquanto dalla spiaggia, lo vide galleggiare a fior d'acqua. Immediatamente entrò anche lui nel mare e giunto appena dove l'acqua gli giungeva al collo, riescì l'individuo galleggiante, portandolo poco alla spiaggia.

« Il naufrago non dava segni di vita, ma non era ancora morto: gli furono fatte frizioni con panni caldi, le si rovesciò per fargli rastituire l'acqua bevuta: invano!

« Il disgraziato non rinvenne.

« Era morto.

« Fu allora trasportato nella vicina camera mortuaria, e riconosciuto per Giovanni Rigone, il parrucchiere che ha bottega in piazza Agordat.

« Fu suicidio o fu disgrazia? Chi lo sa! I più opinano per il secondo caso, essendo noto il Rigoni per un ostinato bevitore di mastica.

« Evidentemente la sua passeggiata sulla spiaggia del Ghezar era fatta in un momento in cui il Rigoni non era nelle sue facoltà mentali, e molto facilmente un capriccio insistente di ubbriaco che non è forte in gambe, è stata l'unica causa della sua sventurata morte. »

Un furto al duca degli Abruzzi.

L'ultimo numero giunto del *Progresso Italo-Americano* di New York reca:

« Pei ladri non vi è nulla di sacro: così leggiamo che al principe Luigi di Savoia, nipote del Re d'Italia — mentre egli assisteva ad una rappresentazione teatrale ad Atlanta, Georgia — fu rubato il portafogli contenente dollari 350 in denaro e 4 biglietti di ritorno per Washington, perdita che gli spiace non tanto pel valore materiale, quanto perchè il portafogli era un dono della signora veneziana, a cui egli annetteva gran pregio.

« Il banchiere Cesare Conti, che aveva l'onore di attendere agli affari finanziari del Principe durante la dimora di quest'ultimo negli Stati Uniti, ha scritto al capo della Polizia di Atlanta per veder modo di riavere, non il danaro, che indubbiamente era perduto, ma almeno il portafogli, prezioso come lavoro artistico, ricco di fregi d'oro con una dedica affettuosa egualmente incisa in oro.

« Il fatto avvenne il 15 ottobre, ma fu sempre tenuto nascosto. Il Principe si era recato al teatro con due altri ufficiali dell'incrociatore: durante la rappresentazione egli aveva messo il *paletot*, in cui trovavasi il portafogli, sul dorso della seggiola, e era tutto attento allo spettacolo, tanto che non si accorse del furto fino a che fu ritornato all'*Hôtel Kimball*, dove alloggiava. Probabilmente il ties fu giuocato in un momento, nel quale — per un colpo di scena fra chiaro e scuro — il teatro rimaneva a buio.

Si ripetorono ricerche, ma inutilmente: ora al destro mariuolo che ha carpito il portafogli si offre — oltre al denaro che vi si contenova — anche una ricompensa per la restituzione dell'oggetto.

Quindici ore in pallone.

La più lunga durata di un viaggio in pallone è stata finora di 23 ore ed è stata raggiunta da Tissandier, che il 25 marzo 1875 è partito col pallone *Zenith* da Parigi, alle 6.25 di mattina, ed è sceso nel dipartimento delle Lande la mattina dopo alle 5.

Quindici giorni dopo, l'audace aeronauta ritentava la prova insieme ai suoi due amici Croce-Spinelli e Sivel.

È nota la catastrofe che li colpì; Sivel e Croce-Spinelli, essendosi staccata la navicella, precipitarono da 5000 metri di altezza e Tissandier si salvò per miracolo, avendo afferrato una corda del pallone.

Ora un altro viaggiatore dell'aria, Giorgio Besançon, si propose, insieme a Maurizio Farman, figlio di un corrispondente dello *Standard*, di fare un viaggio di 24 ore in pallone senza alcuna fermata.

I due giovani avevano lo scopo di dedicarsi in questo viaggio allo studio delle correnti aeree, della forma e del movimento delle nubi, delle variazioni dell'igrometria nelle alte regioni, dell'elettricità, ecc.

Essi partirono infatti venerdì, alle 5.40 di sera, dalla Villette, presso Parigi, col *Touring-Club*, un pallone della capacità di 1700 metri cubi.

Il viaggio si compì senza peripezie; solamente la durata non fu quale i due giovani si proponevano, poichè durante la notte l'involucro di seta del pallone gelò, e verso le undici della mattina convenne pensare alla discesa, poichè si facevano sentire degli scricchiolii poco rassicuranti.

La discesa si operò con molta lentezza, e alle ore 3.17 del pomeriggio l'ancora mordeva il terreno nelle vicinanze di Agen, proprio sulla sponda del fiume Giera.

I due aeronauti non potevano scendere senza essere aiutati; ma i contadini che guardavano da lungi il pallone, non sembravano disposti ad avvicinarsi: temevano di sembrare indiscreti, come dissero più tardi.

Finalmente però, in seguito ai gesti e alle grida dei due giovani, alcuni di quei contadini si avvicinarono e prestarono l'opera loro. Così i due aeronauti poterono sbarcare dopo quindici ore passate nei campi dell'aria.

L'energia elettrica dalle Cascate del Niagara.

Lunedì scorso, a mezzogiorno in punto, il sindaco di Buffalo, negli Stati Uniti, con una elotta accolta dei suoi concittadini, annunciava il solenne ricevimento della forza elettrica dalle Cascate del Niagara con una salva di 21 colpi di cannone.

Ventisei miglia di là, un enorme massa di acqua presa dalle cateratte, cadendo dall'altezza di 55 metri circa, mette in moto una turbina, la quale fa girare un asse verticale, che misura 45 centimetri di diametro alla base e diminuisce fino a 38 alla superficie, con una rapidità di 250 rivoluzioni al minuto. Sulla cima di questo asse gira una dinamo, che sviluppa 5000 cavalli d'energia elettrica in una corrente alternata di 2200 volts.

Tre di questi potenti, benchè quasi silenziosi generatori, sviluppano complessivamente 15,000 cavalli di forza, fornendo l'energia necessaria a numerose fabbriche di alluminio, sodio metallico, ecc., all'impianto della luce elettrica pubblica e privata, al servizio delle tranvie ed alla stessa ferrovia, che unisce la città di Niagara col Buffalo e colla città intermedia di Tonawanda.

L'immenso lavoro fu compiuto per iniziativa e sotto la direzione degli ingegneri Rankine, Stetson e Wickes, appoggiati da una mezza dozzina di capitalisti, con a capo il famoso Pierpont Morgan.

Ai nostri lettori.

Ogni lettore è pregato di considerare quale splendida pubblicazione artistica riceverà "gratis„ se si abbonerà per un anno alla STAMPA.

Oltre gli indiscutibili vantaggi di avere sicuramente tutti i giorni il giornale, di avere diritto ai supplementi, l'abbonato riceve "gratis„ 17 ricche incisioni in rame, che formano 17 quadri staccati, più 60 incisioni intercalate nel testo, splendidamente stampate.

Siamo certi che ogni lettore diventerà abbonato annuo della STAMPA.

La vita che si vive

È una *Vita* quaresimale quella che oggi vi offro, lettori carissimi.

Ha alcuni giorni non sono, così in vena di buon umore.

Un velo di malinconia si [illegible]to sulla retina dei miei occhi; dalla [illegible] stilla su inchiostro nero nero, [illegible] sulla carta in sgorbi orribili.

Le cause è tutta del regolamento delle guardie daziarie.

Avrete letto anche voi, spero, il [illegible] del Consiglio comunale di mercoledì.

In quella memorabile seduta, il consigliere Ricci ha sollevato una grave questione: quella del calibato obbligatorio per gli agenti daziari.

È noto che il nostro Consiglio comunale, con votitosi per la circostanza in un secondo Concilio di Trento, ha ristretto ai minimi termini la facoltà alle guardie daziarie di ammogliarsi.

Il regolamento non ammette che sotto l'uniforme di un agente daziario possa vegetare un'anima ardente.

Dal momento che assume le sue funzioni, una parte del Codice Civile non esiste più per lui.

Egli diventa *ipso facto* un povero paria del matrimonio.

Le sue orecchie devono chiudersi alla voce del cuore ed aprirsi soltanto alla voci daziarie....

Più infelice di mamma Eva, egli dovrà guardare il pomo, ma gli è proibito di toccarlo.

Egli dovrà resistere a tutte le tentazioni senza avere, come Sant'Antonio, il conforto di un compagno affettuoso.

Nelle lunghe e noiosissime ore del suo servizio, coppie felici di innamorati gli sfilano sentimentalmente dinanzi, ed egli non può [illegible] chiudere..... un occhio, poichè il regolamento lo obbliga a tenerli continuamente aperti!

Il misero riflette con inoffabile senso di malinconia che in fatto di vita coniugale per lui tutti i Comuni sono.... chiusi.

Vigile custode delle Barriere, egli deve vigilare tutte le..... cittadine, ma non può sposarne nessuna, nè in cinta nè fuori cinta!

La bolletta d'entrata nel sacrario della famiglia gli è proibita. Tutt'al più gli è concesso una bolletta di..... transito!

Povero ebreo errante dell'amore, l'infelice agente è costretto a sfuggire le vie maestre e ad aggirarsi continuamente sulla strada di circonvallazione.

Il suo stato, insomma, merita pietà; ed è perciò che io oggi, parlando di questi infelici, non sono allegro.

***

Il secondo centenario del caffè.

Ieri l'altro compirono duecentoventisette anni dacchè il caffè fu per la prima volta servito in Francia in una cerimonia ufficiale.

Brillat-Savarin ci racconta che esso fu introdotto in Francia da Soliman-Aga « il turco imponente per cui andarono pazze le trisavole » e la *Gazette* riferisce che il 19 novembre 1669 la bevanda che per noi rappresenta una necessità della vita, fu offerta in una udienza di Lyonne, ministro degli esteri, a Soliman-Musta Serrega ambasciatore di Turchia.

Ma dunque, mi osserva il mio amico Scapidini, se prima del 1669 non vi era il caffè, che cosa si andava a bere nei Caffè?

***

La penultima.

— Voi siete un ingrato.

— Io!

— Sì, voi: dopo tutti i servigi che vi ha reso!

— Ebbene: poichè me la avete resa, siamo in pace.

***

L'ultima.

In un Tribunale del Piemonte.

Il difensore: « Trattandosi d'ingiuria semplice, chiedo che nell'amnistia intervenuta nella mora d'appello si dichiari il non luogo ».

L'avv. X, Parte civile, con gravità: « A questo punto invito rinviarsi la causa per poter meditare nella tranquillità e raccoglimento del mio studio, sull'... invocato decreto d'amnistia! »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Vado.
Per oggi (A. BARNATO) Scerso:
Un *G* con altra lettera
Ti dà certo indumento,
Che nell'inverno rigido
Di lui sarai contento.

Le biblioteche universitarie d'Europa.

Gli americani dopo di aver pensato alla grande coltura..... della terra, poi al commercio e finalmente alle industrie, si dedicano da un quarto di secolo, coll'energia che portano in tutte le imprese, allo sviluppo della coltura scientifica.

E dopo avere in questi ultimi anni fondato a base di milioni di dollari qualche grande Università, ora studiano i migliori metodi per dotarle dei mezzi necessari, tra i quali non sono certamente inutili le biblioteche.

Hanno quindi inviato una Commissione speciale in Europa per studiare e riferire sulle biblioteche delle principali Università d'Europa. E la Commissione ha riferito, presentando alcuni dati, dei quali togliamo i più interessanti.

In prima linea, va da sè, vengono le biblioteche della Germania e poi le nostre.

Difatti, mentre 20 biblioteche di Università tedesche contengono 5,850,000 volumi, le italiane ne contengono 5,560,000.

L'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e la Russia possiedono ciascuna 1,500,000, la Svezia e Norvegia 780,000, la Spagna 720,000, la Francia 682,000 volumi.

Le quattro più grandi biblioteche universitarie del mondo sono: quella di Marburgo con 704,000 volumi, quella di Lipsia con 504,683, quella di Oxford con 504,000 e quella di Cambridge con 500,000.

La biblioteche universitarie di Gottinga, Heidelberg, Monaco, Vienna e Pietroburgo hanno oltre 400,000 volumi per ciascuna.

Le biblioteche di Parigi, che formano cumulativamente la biblioteca dell'Università, non possiedono che 142,000 volumi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Bruciata viva nella scuola.

BERGAMO, 5. — Da Brazzi (Valle Brembana) giunge notizia di una raccapricciante disgrazia. La bambina Maddalena Ambrosioni, decenne, nella scuola, mentre si scaldava al camino, fu investita dalle fiamme.

Malgrado il pronto soccorso della maestra, la povera piccina riportò tali ustioni che poco dopo ne morì.

Morte mentre baliava.

MILANO, 5. — Iersera all'ospizio dei *Pellegrini*, fuori di porta Vittoria, certa Maria Gliardelli, di anni 27, abitante in via Luciano Manara, N. 8, mentre baliava, cadde a terra colpita da malore. Adagiata sopra una sedia, la povera ttina, dopo pochi minuti, spirava.

Accorse un medico, che constatò come la morte fosse da addebitarsi a sincope.

La Gliardelli era da qualche tempo affetta da una malattia di cuore.

L'assassino di due cugini arrestato.

STRADELLA, 5. — Colombi Giuseppe, quel disgraziato che assassinò sabato scorso a colpi di coltello due suoi cugini, venne arrestato stamane, alle 4 circa, a Broni, frazione di Canneto.

Mentre stava dormendo in una casa di quella frazione, fu avvisato che i carabinieri lo cercavano. Tentò, naturalmente, di fuggire; ma fu arrestato appena fuori del suo asilo e tradotto nelle carceri di Broni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

6 dicembre. — **Elezioni commerciali.** — Oggi ebbero luogo le elezioni della Camera di commercio. I votanti furono 179.

Il cav. Secondo Ghiletti ebbe voti 177; il commendatore avv. Siccardi 176; il cav. Francesco Traversa 174; il signor Lobetti-Bodoni 162; il cav. Giuseppe Salina 159; il cav. uff. Antonio Campra 151; il signor Domenico Giorgis 107.

Vennero in seguito il signor Luigi Chieco con 62 voti; il signor Imberti G. B. con voti 44; il cav. Eugenio Chieco con voti 31.

Il cav. Secondo Ghiletti, uno dei nostri rappresentanti nella Camera di commercio, dove andare orgoglioso della dimostrazione datagli da questa cittadinanza, dimostrazione che egli meritava per gli alti suoi meriti.

La neve. — Da ieri sera nevica a gran fiocchi e non c'è speranza che voglia smettere tanto presto. Sulle Langhe giunge notizia di grandi nevicate.

ASTI.

6 dicembre. (Ass). — **Elezioni commerciali.** — Oggi ebbero luogo nel salone del nostro palazzo municipale le elezioni commerciali. Eccovi il risultato per il distretto d'Asti:

1. Solaro cav. rag. Giuseppe, voti 150 — 2. Rosticelli Giovanni, 142 — 3. Michel cav. Carlo, 141 — 4. Doglio Francesco fu cav. Giov., 140 — 5. Beccaro Pietro di cav. Giov., 140 — 6. Lavagetto Luigi fu Antonio, 140 — 7. Guerci Giuseppe fu Luigi, 141 — 8. Paolina Achilla fu Antonio, 141 — 9. Marchisio Carlo fu cav. Giov., 139 — 10. Ottolenghi Giuseppe Raffaele, 138.

Tutti questi dieci signori appartengono al listino stilato dal Comitato centrale delle provincie.

— **Neve.** — Da ieri mattina nevica quasi senza interruzione.

CUNEO.

6 dicembre. (Tmo). — **Per i danneggiati poveri dalle inondazioni.** — Ieri sera al teatro Toselli, gentilmente accordatole, ebbe luogo una grande serata di beneficenza in favore dei danneggiati poveri delle inondazioni. Presero parte all'esecuzione egregi artisti, professori e dilettanti della nostra città, con un scelto e svariato programma di musica vocale ed strumentale.

La soprano signora Attilio Garrolini-Marchesini volle regalare al pubblico una romanza: *Sezze e preghiera*, del maestro Nini, eseguita finemente e con rara maestria, da doverla bissare fra continui applausi.

Ottima esecuzione l'ebbe il settimino nell'opera *La Traviata*, del Pacchetti, e così pure il valtzer *L'estasi*, cantato dalla signora Bertolini.

La serata riuscì splendida e servì da la graziosa fiaba *Nino e Ninetta*, del distinto vostro musicista sig. Carlo Bersezio.

L'azione egregiamente mimata da una schiera di bravi bambini, ha divertito il pubblico, plaudente, che ha gustato una musica fine, scritta ed eminentemente descrittiva in fiaba ha ottenuto un successo lusinghiero, quale merita veramente il lavoro indovinatissimo.

Ottima la *mise en scène* e l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Farlè.

Il pubblico applaudì alla fine d'ogni atto, ed in special modo alla fine della fiaba, il cui autore venne chiamato alla ribalta colla troupe dei bambini.

Teatro affollatissimo.

L'incasso ha superato l'aspettativa del Comitato, frutando una cospicua somma a vantaggio dei poveri inondati.

— **Annegato.** — Nel Comune di Pocapaglia il bambino Franco Bisarani, sfuggendo la vigilanza della propria madre, uscì di casa e, recatosi a trastullarsi presso una vasca ricolma d'acqua, vi cadde dentro. Non soccorso a tempo, venne più tardi trovato cadavere.

Una valanga.

Veniamo informati che ieri una grossa valanga di neve cadde fra Vernante e Limone (Cuneo), ingombrando la linea ferroviaria.

Il treno 625 in partenza da Cuneo diretto a Limone, dovette arrestarsi alla stazione di Vernante.

Giunta Provinciale Amministrativa di Torino.

(*Seduta del 28 novembre*).

Presidenza del prefetto senatore Municchi.

Approvò:

Le aviazzie delle cascinali; Negri Carlo e Vietti G. B. a *Torino*; del tesoriere Grillo nel comune civico di *Carmagnola*;

La locazione di alloggi e trattativa privata nella casa del R. Ospizio di Carità in *Torino*;

La vendita del latte a trattativa privata nell'Istituto Benefica a *Torino*;

La vendita di stampati e carte fuori uso a trattativa privata fatta dalla Direzione delle Opere Pie di San Paolo in *Torino*;

Una riduzione e cancellazione d'ipoteca a *Torino*;

La vendita di piante a *Pavone*;

La vendita di stabili dell'Opera pia Roland ea *Cuorgnè*;

Il rimborso e reimpiego di capitale del Comune di *Saint-Marcel*;

Il regolamento per la tassa sui cani ad *Avigliana*;

L'estinzione e prestazioni passive a *Bibiana*;

Il ritiro, restituzione di capitale e cancellazione d'ipoteca della Congregazione di carità a *Chiavorno* ed a *Cuneo*;

Il regolamento per le guardie comunali di *Agnes*;

Il regolamento pei diritti di pascolo a *Villanovetta*;

Le modificazioni alla tariffa e regolamento per la tasse esercizi e rivendita a *Chambery*;

L'alienazione di un tratto di terreno a Rocchietti G. in *Vià*;

La concessione di piante nel Comune di *Valtournanche*;

La nomina del tesoriere della Congregazione di carità di *Samone*;

La stipendio al parroco catastrato a *Verrua Savoia*;

L'accettazione del legato Tracchini di L. 500 alla Congregazione di carità di *Rivoli*;

La modificazioni alla tariffe della tassa di famiglia a *Murazzo*;

Il concorso del Comune di *San Benigno* pel mantenimento di due letti nell'Ospedale locale;

Il bilancio 1906 della Congregazione di carità di *Valperga* e quello 1906 del R. Ospizio di carità in *Chieri*;

Approvò con osservazioni:

L'erazione del legato Scioglio e cancellazione della relativa ipoteca della Congregazione di carità ed Ospedale civile di *Giaveno*;

Autorizzò:

La Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino a sostenere la lite per l'eredità Durosi;

L'azione di porcesso contro l'Amministrazione de Canali Demaniali Cavour e contro l'Associazione d'irrigazione dell'argine della Sesia;

L'eccedenza nel bilancio 1907 delle sovrimposte sui terreni e fabbricati nei Comuni di *Chiomonte, Mezzenile, Saint-Georges, Cafasse*;

La proposta di modificazioni per la provvista di generi alimentari pel 1907 all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista a *Torino*;

Diede parere favorevole:

All'accettazione delle offerte fatte di una cartella della rendita di L. 50 da Sacerdote Annibale alla Casa Benefica dei giovani derelitti a *Torino*; di quella di L. 100 di rendita fatta dalla baronessa Levi-Bocarelli e quella di L. 10 pure di rendita fatta dalle sorelle Malvano alla Confraternita israelitica di *Torino*;

Dello statuto organico dell'Asilo infantile di *Chiomonte e Strambino*;

Dei servizi sanitariali dei Consorzi volontari pel quinquennio 1903-1907 a *San Giorgio Canavese, Villanuova, Chieri, Borgomanero e Cumiana*)

Prese atto

Della riforma dello statuto dell'Educatorio Duchessa Isabella a *Torino*; dello storno di somme del Monte pio di *Pinerolo*; del prelievo dal fondo di riserva della Congregazione di carità di *Usseglio*.

Arti e Scienze

L'ULTIMO TRIONFO DI SARAH BERNHARDT nel *Lorenzaccio*.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 4 dicembre.

(A. C.) — I critici teatrali si trovano poco d'accordo questa mattina nei loro giudizi sulla interpretazione data al personaggio di Lorenzo de' Medici.

Dal Duquesnel, che nel *Gaulois* opina la signora Sarah Bernhardt essere stata più completa in questa che nelle precedenti creazioni, al Gallet, della *Petite République*, che trova il tono di melopea della illustre artista poco addirsi alle brutalità di pensiero e di linguaggio dell'assassino, innumerevoli sono le gradazioni degli apprezzamenti.

Non credo però di aver esagerato su, nel dispaccio inviato appena terminata la *première* della Renaissance, ho detto che la signora Sarah Bernhardt è stata sorprendente, grande, e terribile, in tre momenti del dramma, specialmente.

Nell'assalto d'armi con Michele del Tavolaccino, quando Lorenzino, sforzandosi di mandare alte grida, affinchè il vicinato si abituasi agli schiamazzi e non accorra poi in difesa del duca, è preso dalla visione del delitto, e, persuaso di combattere veramente il nemico, si slancia contro Scoronconcolo con furore bestiale. Sarah Bernhardt meraviglia, infatti, per la evidenza. E se la voce è alquanto rauca, l'accento d'odio non è meno veritiero.

Assume aspetto di concezione shakespeariana quando nel colloquio con lo Strozzi descrive con voce cupa come sia dominato dal regicidio:

« È un demonio più bello che Gabriele! La patria, la felicità degli uomini, tutte queste parole rimbombano ad ogni avvicinarsi, come le corde di una lira: è il rumore delle scaglie d'argento delle sue ali sfolgoranti. Le lagrime dei suoi occhi fecondano la terra, e rosa in mano la palma del martirio. Le sue parole purificano l'aria intorno alle sue labbra, il suo volo è così rapido che nessuno può dire dove va. Guardati! Una volta in vita mia l'ho veduto traversare il cielo, ero ricurvo su i miei libri. Il tocco della sua mano ha fatto fremere i miei capelli come una piuma leggiera.... Guardati Filippo! Tu hai passato al bene della umanità. »

Ed un senso di ribrezzo si è impadronito di ognuno, quando, con freddo calcolo, con crudele premeditazione, pochi istanti innanzi l'arrivo del duca, ne ha previsto la morte, ne ha indovinate le intenzioni, e tutto ha disposto affinchè il colpo non fallisca, nè gli riesca di salvarsi!

Dissi ancora essere apparsa alquanto fredda la scena finale.

Alfredo de Musset, scrivendo nel 1834 il dramma a Venezia, non pensò certamente che sessanta anni più tardi verrebbe rappresentato, e, non curandosi delle necessità della scena, accumulò senza misura gli episodi.

Fu dunque necessario procedere a non poche riduzioni ed affrettare lo scioglimento; e l'idea filosofica dell'inutilità del delitto, accagitata dal de Musset, e che dovrebbe servire di epilogo al dramma, fu sacrificata.

***

Un bastardo collocato sopra un trono per volere di Carlo V, insanguinava Firenze. Il cugino di esso Lorenzo, chiamato Lorenzino per l'esilità della persona, e Lorenzaccio, per la malvagità degli istinti, pensò di salvare la patria, dicono alcuni, di soddisfare sentimenti di odio e di invidia, dicono altri, e volle sopprimere il tiranno.

E per cattivarsi la fiducia di questo che, sapendosi odiato, di tutti dubitava e di tutti temeva, si finse vile, debole ed effeminato.

E facendo sperare ad Alessandro un convegno con Caterina Ginori, di cui quegli era invaghito, lo attirò nella propria casa, e aiutato da Michele del Tavolaccino, detto Scoronconcolo, mentre, coricato, egli attendeva la giovine, e per soverchie libazioni stava per cedere al sonno, nel proprio letto lo trucidò.

Lorenzino de' Medici scese così raccontò la scena cruenta ad uno storico che lo interrogò.

Il duca si rizzò sul letto, ricevendo la ferita, e discese dall'altra parte, cercando di giungere alla porta, facendosi scudo di una sgabello che aveva afferrato.

Ma Scoronconcolo gli assestò un colpo di spada nel volto, che gli aperse la tempia e grande parte della guancia sinistra. Lorenzo lo respinse sopra il letto e ve lo mantenne, gravitandogli sopra di tutto il peso del proprio corpo, e, per impedirgli di urlare, gli chiuse la bocca con il pollice e l'indice della destra, dicendogli: « Signore, non dubitate di nulla! »

Allora il duca, dibattendosi come poteva, prese fra i denti il pollice di Lorenzo, e lo strinse con rabbia tale, che quegli, cadendo sopra di esso, chiamò Scoronconcolo in aiuto. Questi correva da un lato e dall'altro, e non poteva colpire il duca senza ferire con lo stesso colpo Lorenzo, che il duca stringeva strettamente abbracciato.

Scoronconcolo tentò dapprima di fare passare la spada fra le gambe di Lorenzo, senza ottenere altro risultato da quello di ferire le coltri. Poi, preso un coltello che per caso aveva con sè, le punte al collo della vittima e siffattamente premette che il duca fu soffocato.

Dopo la sua morte gli fecero ancora parecchie ferita, che tanto sangue versarono da trasformare la stanza in un lago. E, sono necessario, durante tutto questo tempo in cui era tenuto da Lorenzo e vedeva Scoronconcolo agitarsi e affannarsi per ucciderlo, il duca non mandò nè un grido, nè un lamento, e non abbandonò quel dito che stringe sempre fra i denti con furore.

Morendo era caduto a terra, e i suoi assassini lo rialzarono, tutto intriso di sangue, e, riportatolo sul letto, copirono il suo corpo con il cortinaggio che esso stesso aveva disteso prima di addormentarsi o di farne sembiante...

Nel dramma di Alfredo de Musset il popolo fiorentino, liberato dal tiranno, si affretta ad accettarne un secondo, e, non ascoltando la voce di Lorenzino che lo esorta alla rivolta, si sottomette a Cosimo. Lorenzino è proscritto, e muore poi assassinato a Venezia.

La soppressione degli ultimi quadri rende il dramma meno completo, e l'azione, arrestandosi alla morte di Alessandro, anz

nomiche della Tripolitania. Per la prima e l'ultima parte del suo volume il prof. Ayra si è valso più che degli altri lavori pubblicati intorno allo stesso argomento, delle cognizioni e della pratica dei luoghi e dei costumi che potè acquistare nel non breve soggiorno ch'egli stesso fece in Tripolitania.

La seconda parte del libro comprende gli studi fatti dall'Ayra sul clima di Tripoli, ed è certamente la più importante, come quella che tratta un argomento di cui finora pochissimi s'occuparono e di cui non si hanno che notizie incomplete ed scarse.

Del clima di Tripoli infatti trattò qualche raro autore quasi solo per incidenza e coi dati incerti e precari che può fornire un soggiorno di qualche mese al più.

Il prof. Giuseppe Ayra invece ebbe campo, durante parecchi anni, di fare minuziose e sistematiche osservazioni meteorologiche servendosi anche degli istrumenti di cui dispone l'Osservatorio italiano che funziona a Tripoli sin dal 1892. E, convien pur dirlo, il libro che ora pubblica il prof. Ayra, oltre ad essere il frutto dell'opera paziente ed intelligente di un insegnante che fa grande onore alle scuole italiane all'estero, è pure un'opera importantissima per la meteorologia. Infatti, finchè per l'estensione di oltre mille chilometri di litorale, dalla Tunisia ad Alessandria d'Egitto, non esisterà altro Osservatorio meteorologico che quello di Tripoli, i dati risultanti dalle osservazioni che là si fanno e dei quali l'Ayra pubblica nel suo libro un'ottima riassunta, avranno importanza non solo per quella limitata regione, ma anche per essere l'unica fonte da cui i maggiori centri meteorologici possano attingere elementi di studi, calcoli o confronti che saranno utili a stabilire lo stato generale climatologico di quelle poco conosciute e poco frequentate coste dell'Africa settentrionale.

Il volume del prof. Ayra si vende da tutti i principali librai: qui in Torino si trova presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina) e costa L. 1 20.

« L'Ingegneria Sanitaria », periodico tecnico-igienico illustrato (anno V, prezzo d'abbonamento L. 12, Torino, presso gli editori Roux Frassati e C.) — Sommario del N. 11 - 1899: Esposizione generale italiana in Torino 1898 (igiene) — La illuminazione elettrica dei treni sulle ferrovie italiane del Mediterraneo in riguardo all'igiene ed alla sicurezza dei viaggiatori, con disegni — Sui pavimenti in cemento a getto (Esperimento fatto nel mercato pubblico a Samarì) — Il riscaldamento delle scuole per mezzo del gas-luce, con disegno — Apparecchi di disinfezione, con disegni — L'igiene all'Esposizione nazionale svizzera in Ginevra - Convegni d'autori, con disegno (ing. F. Corradini) — I bifidi lattobili « Maigaon », con disegno (ing. Soccorelli).

Recensioni: Il ghiaccio di Torino in rapporto alla vigilanza sanitaria del dottor G. Ramello (ingegnere A. Rudò) — La legge sulla fognatura della città di Torino — Limiti ed attinenze dei regolamenti d'igiene e di edilizia (D. Spataro) — Bibliografia e libri nuovi — Notizie varie — Concorsi ed Esposizioni.

CRONACA

Le elezioni commerciali.

I risultati complessivi.

Secondo le cifre finora pervenuteci, le elezioni avrebbero dato i seguenti risultati:

Rossi avv. Teofilo	voti 1564
Rabbi cav. Lorenzo	» 1528
Bona avv. Basilio	» 1482
Serralunga cav. G. B.	» 1385
Sclopis ing. Vittorio	» 1347
Bollia cav. Giuseppe	» 1311
Bollia cav. Celestino	» 1311
Rey cav. Giacomo	» 1267
Giretti avv. Edoardo	» 1133
Corino-Zegna comm. Antonio	» 974
Valenzano cav. Efisio	» 704
Rapetti Angelo	» 527
Sacerdote cav. Leone	» 351
Sella ing. Corradino	» 272
Reda cav. Gregorio	» 29

Distretto di Torino-Novara.

Torino. — Votanti 785. — Risultati definitivi: Rabbi voti 662, Rossi 661, Bona 636, Sclopis 616, Rey 607, Serralunga 586, Giretti 569, Bollia 568, Corino-Zegna 479, Rapetti 408, Valenzano 398, Bollia ingegnere, 132, Sacerdote 69, Sella 77, Reda 21.

Moncalieri, votanti 81. — Bollia cav. Celestino, voti 54 — Bona cavaliere Basilio, 57 — Corino-Zegna comm. Antonio, 28 — Giretti avvocato Edoardo, 37 — Rapetti Angelo, 25 — Rabbi cav. Lorenzo, 69 — Rey cav. Giacomo, 52 — Rossi avv. cav. Teofilo, 79 — Sacerdote cavaliere Leone, 38 — Sclopis ingegnere Vittorio, 55 — Serralunga cav. G. B., 54 — Valenzano cav. Efisio, 02.

Cirié, votanti 47. — Rabbi voti 46 — Sclopis, 46 — Bona, 46 — Rossi, 45 — Rey, 45 — Giretti, 43 — Rapetti, 31 — Serralunga, 29 — Bollia avv. Celestino, 28 — Valenzano, 26 — Corino-Zegna, 19 — Bollia ing. Giuseppe, 17 — Sella ing. Corradino, 16 — Reda, 8.

Vercelli, votanti 47. — Concorso non molto numeroso anche in causa della neve.

Iscritti 600; votanti 172.

Serralunga cav. Gio. Battista voti 153, Rossi avvocato cav. Teofilo 150, Rabbi cav. Lorenzo 145, Bollia cav. Celestino 126, Bona cav. Basilio 124, Sclopis ing. cav. Vittorio 125, Rey cav. Giacomo 120, Giretti avv. Edoardo 103, Reda cav. Gregorio 101, Sacerdote Leone di Emanuele 79, Corino-Zegna comm. Antonio 60, Rapetti cav. Angelo 55, Valenzano cav. Efisio 54, Sella ing. Corradino, 24, Bollia ing. Giuseppe 14.

Biella. — Ecco i risultati di Biella città: Serralunga voti 269, Bona 260, Bollia Celestino 246, Rabbi 236, Rossi 228, Sclopis 190, Rey 188, Corino 182, Sella 155, Giretti 126, Valenzano 80, Reda 61, Bollia Giuseppe 17, Rapetti 16, Sacerdote 15.

Ivrea. — Votanti 164: Sclopis voti 98, Rossi avv. Teofilo 83, Rabbi 84, Serralunga 79, Bona 78, Rey 71, Bollia 70, Giretti 68, Corino-Zegna 66, Valenzano 50, Rapetti 24, Sella 14, Sacerdote 10, Boscaglione 10, Reda 8, Olivetti ing. Camillo 4.

Pinerolo. — Ecco i risultati completi:

Rabbi voti 17, Rossi 17, Sclopis 17, Bollia 17, Rey 17, Bona 17, Serralunga 17, Corigno-Zegna 12, Giretti 10, Valenzano 15, Rapetti 8.

Chieri. — Non ostante il tempo pessimo, votarono 165 elettori.

Rossi cav. avv. Teofilo voti 163, cioè l'unanimità, quando stata ritenuta nulla una scheda: Rabbi cavaliere Lorenzo 158, Sacerdote Leone 139, Bona cavaliere Basilio 84, Serralunga cav. G. B. 80, Bollia cav. Celestino 40, Sclopis cav. ing. Vittorio 78, Valenzano cav. Efisio 78, Rey cav. Giacomo 74, Giretti avv. Edoardo 52, Corino-Zegna comm. Antonio 26, Rapetti Angelo 23.

Cuorgnè. — Rossi avv. cav. Teofilo 51, Rabbi cav. Lorenzo 51, Rey cav. Giacomo 45, Sclopis ingegnere cav. Vittorio 45, Bollia cav. Celestino 45, Bona cav. uff. Basilio 44, Serralunga cav. Gior. Batt. 44, Giretti avv. Edoardo 37, Valenzano Efisio 37, Rapetti 36, Sacerdote 9, Bollia ing. Giuseppe 6, Musso cav. Giuseppe 4, Sella Corradino 2, Reda Gregorio 2.

Ci scrivono da **Novara**, 6 dicembre:

Come negli anni scorsi, anche quest'anno gli elettori commerciali, conformemente alla decisione presa in un'adunanza tenutasi giovedì scorso nelle sale del Circolo commerciale e dal Circolo stesso promossa, si astennero unanimi dal votare pei membri della Camera di commercio di Torino. Ciò fecero, come pel passato, per protestare contro la non mai concessa Camera di commercio di Novara e la costituzione dipendente di questa città dalla Camera torinese.

Ci scrive S. da **Pinerolo**, 6 dicembre:

Ecco il risultato della votazione che ebbe luogo oggi in questa sezione elettorale, composta dei Comuni di Pinerolo, Frossasco, Pinasca, Roletto e San Pietro Val Lemina, per l'elezione di dieci membri per la Camera di commercio ed arti di Torino. I votanti erano 396: Giretti avv. Edoardo, voti 316; Rabbi cav. Lorenzo, 305; Bona cav. uff. Basilio, 293; Rossi avv. cav. Teofilo, 292; Rey cav. Giovanni, 64; Serralunga cav. G. B., 60; Bollia cav. Celestino, 39; Sclopis ing. Vittorio, 33; Valenzano cav. Efisio, 30; Corrido-Zegna comm. Antonio, 27; Rapetti Angelo, 22; Sacerdote Leone di Emanuele, 19; Bollia ing. Giuseppe, 5; Bollia ing. Giuseppe, 4; Reda cavaliere Vittorio, 2.

Ci scrivono da **Susa**, 6 dicembre:

Come era da prevedersi, le elezioni commerciali interessarono così poco, che andarono deserte, non essendosi potuto costituire il seggio.

Ciò è specialmente causato dal fatto che al circondario di Susa, non ultimo nell'industria e nel commercio, non si pensò mai a concedergli un diretto rappresentante.

***

Oggi, alle 14, in una sala della Camera di commercio, si radunerà la Commissione distrettuale di scrutinio, composta dei consiglieri camerali Rizzetti Spirito, Bonis, Trombetta, Cornaldi, Regnone. Le sezioni in totale sono 201; parecchie sezioni però sono andate deserte.

Distretto di Alessandria.

Nizza Monferrato. 6 dicembre (C. T.) — Oggi, in mezzo all'abituale apatia, ebbero luogo le elezioni commerciali, delle quali vi trasmetto il risultato:

Besana Pietro di cav. Giovanni voti 136, Bonicelli Giovanni di Giuseppe 136, Guerci Giuseppe fu Luigi 130, Lavagetto Luigi fu Antonio 128, Marchisio Carlo fu cav. Giovanni 132, Michel cav. Carlo fu Clemente 127, Ottolenghi Giuseppe Raffaele fu Samuele 130, Paolina Achille fu Antonio 119, Poggio Francesco fu cav. Giovanni 126, Solaro cav. ragioniere Giuseppe fu Carlo 126.

E così se, come è probabile, il risultato delle altre città sarà simile a questa, Nizza avrà un secondo rappresentante alla Camera di commercio della provincia di Alessandria nella persona del signor Marchisio Carlo.

Valenza. — Inscritti 220, votanti 172. Michel avv. Carlo, Poggio Francesco e Solaro cav. ragioniere Giuseppe con voti 101 cadauno, Lavagetto Luigi, Marchisio Carlo, Ottolenghi Giuseppe Raffaele e Paolina Achille con voti 100 cadauno, Bonicelli Giovanni e Guerci Giuseppe con voti 90 cadauno, Besana Pietro con voti 90.

Distretto di Cuneo.

Bra. — Traversa cav. Francesco, voti 74, Ghiotti cav. Secondo 68, Siccardi avv. comm. Ferdinando 67, Giorgis Domenico 67, Campra cav. uff. Antonio 66, Lobetti-Bodoni Alberto 62, Jemina cav. Giuseppe 60, Imberti Giov. Batt. 58, Chicco Luigi 6, Pizzo Giovanni 1, Blengini Giuseppe 2, Chicco cav. Eugenio 2, Tarditi Antonio 1. Voti in bianco 87; schede nulle 2.

Su 331 inscritti solo 77 votarono.

Saluzzo. — Votanti 61: Lobetti-Bodoni Alberto voti 58, Jemina cav. Giuseppe 51, Siccardi commendatore Ferdinando 50, Imberti Giov. Batt. 48, Traversa cav. Francesco 40, Giorgis Domenico 69, Ghiotti cav. Secondo 42, Chicco Luigi 8, Campra cav. Antonio 6.

Savigliano. — Traversa cav. Francesco voti 109, Jemina cav. Giuseppe 103, Siccardi avv. comm. Ferdinando 103, Lobetti-Bodoni Alberto 104, Imberti Giov. Batt. fu Antonio, banchiere, 101, Ghiotti cavaliere Secondo 100, Giorgis Domenico 71, Campra cavaliere uff. Antonio 44.

La riforma tranviaria a Torino.

Le nuove proposte.

La Società Belga e quella Torinese delle tramvie a cavalli e l'*Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft* han hanno fatto alcun'altra modificazione alle loro proposte per esercizio delle tramvie elettriche.

Per contro, la Società Elettricità Alta Italia, per la Siemens e Halske, ha mandato all'Amministrazione comunale la seguente lettera:

« La scrivente, allo scopo di troncare i dubbi che si sono sollevati relativamente alla proposta da essa fatta a cotesto onorevole Municipio non ha difficoltà:

« *a*) Di procurare a cotesto Municipio la garanzia della Ditta Siemens e Halske per tutti gli impegni ch'essa assumerebbe verso cotesto Municipio;

« *b*) Di ottenere dalla Ditta Siemens e Halske una dichiarazione che il deposito cauzionale di L. 100 mila già fatto per la concessione, di cui si tratta, appartiene alla scrivente;

« *c*) di aumentare di altre L. 200,000 la cauzione già prestata di L. 100,000, il quale aumento di cauzione sarà però da restituirsi quando siano messe in esercizio le tre linee 1, 2 e 4, le quali, giusta l'art. 7 dello schema di concessione, dovrebbero essere compiute il 1° maggio 1898; e così tale aumento di cauzione sarà restituito alla sottoscritta, contemporaneamente alla restituzione delle prime L. 2600 di rendita, di cui all'ultimo alinea dell'articolo 29 dello schema di convenzione.

« Non crede la scrivente di soffermarsi a rispondere al dubbio sollevato, se lo statuto della Società la consenta l'impianto e l'esercizio di linee tranviarie, poichè, a modesto giudizio della scrivente, questa facoltà è scritta chiaramente all'articolo 1° del suo statuto.

« E d'altra parte il dubbio non ha più ragione d'essere, a fronte della garanzia che verrebbe prestata dalla Ditta Siemens e Halske.

« Nel resto, la scrivente dichiara di mantenere la fatta proposta colle modificazioni seguenti:

« I. Il canone da pagarsi al Municipio sarà di L. 1500 per ogni chilometro di linea, indistintamente se a doppio o a semplice binario, se con accumulatori o con linea aerea, cioè per tutta la rete, nulla escluso.

« II. La durata della concessione è ridotta a 30 anni invece di 35, però se dopo questo tempo il Municipio appalterà l'esercizio di queste linee, la scrivente avrà diritto della preferenza al prezzo del miglior offerente. »

Ecco ora la nuova deliberazione della Giunta:

« Ritenuto che alle mezze stimate dalla cosa la migliore proposta è quella della Società Elettricità Alta Italia colla garanzia della Ditta Siemens e Halske, con la diminuzione della durata della concessione ad anni 30, con l'aumento della cauzione a L. 300,000 e del canone a lire 1500 per tutti i chilometri di linea.

« Delibera di rappresentare al Consiglio le proposte contenute nella precedente sua deliberazione 26 novembre 1898, cioè:

« 1° Di accordare alla Società Elettricità Alta Italia la concessione delle linee tranviarie chiuse in data 26 novembre 1898, da impiantarsi dalla Ditta Siemens e Halske, alle condizioni tutte contenute nelle sue domande.

« 2° Di concedere alla Società anonima delle tramvie di Torino (Belga) ed alla Società Torinese la trasformazione dell'attuale tramvia a cavalli sulle linee esistenti in trazione elettrica a filo aereo, alle condizioni contenute nelle domande 26 novembre; fatta eccezione della definizione delle linee concorrenti, di cui all'articolo 6° delle domande, la quale definizione dovrà riferirsi solo alle linee avvenire, ma non a quelle di cui è caso nella presente deliberazione. »

Le Società concorrenti.

È questo uno dei temi all'ordine del giorno, non solo dei Consiglio comunale, ma altresì delle discussioni cittadine. Sarà quindi utile ed interessante qualche cenno sulle Società che hanno presentato proposte al Municipio.

Di queste, sono ben note alla cittadinanza la Società Torinese e la Società Belga. La Società Torinese è la più antica concessionaria di una linea tranviaria: poichè fu essa ad esercire la prima linea, quella della via Lagrange e Nizza.

Tutte le azioni della Società Torinese furono acquistate nel gennaio 1896 dalla Società Continentale per imprese elettriche, di Norimberga, Società creata dal gruppo finanziario della Società anonima di elettricità Schuckert. Le azioni erano state emesse a 250 lire: e furono acquistate, ex-coupon, a L. 390 a 360, secondo se di 1° o 2° emissione.

La Società Torinese, dal 1876 in poi, ha sempre distribuito ai suoi azionisti il 7 1/2 0/0 di dividendo netto, passando circa 150,000 lire all'anno in media ai fondi di riserva (ammortamenti, ecc.). Per l'anno 1895 il dividendo salì all'8 1/2 0/0.

La Società Belga viene così chiamata perchè le sue azioni sono quasi tutte in mano di capitalisti belgi, ma il suo nome legale è Società Anonima delle tramvie di Torino.

Essa ha attualmente la concessione per sette linee a cavalli, e quella di venire sino alla piazza Castello per le linee esercite col vapore. Il contratto dura fino al 31 dicembre 1920. Paga circa 25,000 lire all'anno al Municipio. I suoi dividendi, da vent'anni a questa parte, non hanno mai superato il 5 0/0, forse a causa del poco rendimento delle linee a vapore (Torino-Brusasco e Torino-Pinerolo) che controbilanciano l'attività delle linee a cavalli, di cui parecchie percorrono le arterie principali della città.

È inutile parlare della *Algemeine Elektricitäts Gesellschaft*. È una importante società di Berlino, che ha un capitale di 16 milioni di marchi: ma le sue proposte non sono state accettate dalla Giunta.

Questa ha invece accolto e presentato alla approvazione del Consiglio i piani della Società di elettricità Alta Italia.

È questa una Società anonima, creata dal gruppo finanziario della Ditta Siemens e Halske (banchieri svizzeri e tedeschi), per assumere gli impianti elettrici della Casa Siemens e Halske nell'Alta Italia. Ha un capitale versato in azioni di L. 1,900,000 da aumentarsi secondo i bisogni, e un capitale in obbligazioni di lire 1,900,000.

La Società di Elettricità Alta Italia venne regolarmente costituita con atto sociale Ferrero l'11 febbraio 1896. Capitale tutto versato.

Tale Società possiede già la concessione e l'impianto della Chiusella (Biella) e di Bussoleno. Ambidue gli impianti volgono già al loro termine, importando un prezzo di costo di circa 4 milioni.

L'articolo 3° degli statuti della Società Alta Italia le dà la più ampia facoltà di assumere o di interessarsi a qualunque applicazione di elettricità, comprendendovi così anche le tramvie elettriche.

La Ditta Siemens e Halske, di cui la Società di Elettricità Alta Italia è un'emanazione, è una Società privata. Essa ha un immenso stabilimento a Charlottenburg presso Berlino: è una Casa vecchia e ricchissima, la quale dispone di enormi capitali ed ha fatto installazioni importanti elettriche in tutte le parti del mondo.

La Ditta Siemens e Halske garantisce in proprio verso il Municipio la costruzione e l'esercizio delle tramvie e dalla luce elettrica, che essa impianta per conto della Società di Elettricità Alta Italia. Questa Società si dichiara pronta a portare la sua cauzione a 300,000 lire (1893) che sarà approvato il contratto dal Consiglio municipale per garantire anche l'impegno di finire una parte delle sue linee per l'apertura dell'Esposizione.

La Ditta Siemens e Halske fece diggià diversi impianti con accumulatori, i quali funzionano egregiamente. Tali impianti sono quelli di Dresda, in esercizio dal 1896; di Hannover, in esercizio dal 1893; di Copenhagen, tuttora in costruzione, e di Hagen, in trasformazione.

La Casa Siemens e Halske si è assicurate abbondanti forze motrici, in parecchi salti d'acqua sulla Stura di Viù e sulla Stura di Val Grande; onde trasporterebbe a Torino 4000 cavalli di forza elettrica, per trazione, illuminazione e usi industriali.

Per ogni vettura elettrica occorrono circa 12 cavalli di forza; la spesa sono di circa 2000 e 2500 lire all'anno per vettura.

Partenza di una principessa d'Orléans. — Iersera, col treno di Francia delle 23,25 partiva la principessa Maria Isabella, sorella della principessa Elena Duchessa d'Aosta. Erano alla stazione a salutarla il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino.

Arrivi. — Sono arrivati ieri da Roma gli onorevoli Villa, Badini, Cibrario, Ferraro di Cambiano, Casana.

La valigia delle Indie. — Il treno diretto da Calais a Brindisi recante la Valigia delle Indie, causa la grande quantità di neve caduta in Savoia e sulle nostre Alpi, giunse iersera a Torino con un ritardo di 9 ore.

Una festa militare a Torino — La consegna degli stendardi ai reggimenti di cavalleria. — È noto che con un recente decreto venne ripristinato ai reggimenti di cavalleria l'uso degli stendardi, che ora si trovano in consegna all'Armeria Reale di Torino.

La consegna verrà fatta in forma solenne. Ogni reggimento manderà a Torino una propria rappresentanza, composta del colonnello, del portastendardo, di un capitano, di un tenente, di un sott'ufficiale, di un caporale e di un soldato.

I reggimenti che non hanno stendardi ne riceveranno uno fatto appositamente e benedetto.

È probabile che la consegna venga fatta dal Re, con intervento del Principe di Napoli e degli altri Principi, in presenza della guarnigione, la quale verrà poscia passata in rivista dal Re, scortato dal ministro della guerra e dal capo di stato maggiore.

Per la tassa sui cani. — Il sindaco di Torino, a termini di legge, notifica:

Ogni proprietario o ritentore di cani in questa città e nei suoi sobborghi, che non abbia fatta prima d'ora la dichiarazione, dovrà farla entro il 20 corrente dicembre all'Ufficio di Polizia municipale.

Coloro che nel corso dell'anno diverranno possessori o ritentori di cani dovranno farne la consegna nel termine di giorni quindici da quello del possesso o della ritenzione.

Coloro che hanno cessato di possedere o ritenere cani, o ne hanno diminuito il numero, ed hanno cambiato abitazione, debbono farne dichiarazione al predetto Ufficio a scarico di valersi tuttavia compresi come prima nel ruolo per l'esercizio 1897.

Sono esenti dal pagamento della tassa i ritentori di cani lattanti, o destinati alla guida dei ciechi, ed alla custodia delle gregge e degli edifizi rurali, e coloro che sono di passaggio nella città e borghi, purchè la loro dimora non ecceda il *termine di tre mesi*.

Per le contravvenzioni si procederà a termini di legge.

La festa di scapigliatura all'Associazione Universitaria Torinese. — La sera di martedì avrà luogo all'Associazione Universitaria una festa detta di *scapigliatura* in onore degli studenti del primo anno. È questa la prima festa del genere che si faccia in Torino, e sappiamo che a prepararla degnamente sta lavorando alacremente un Comitato di giovani studenti. La serietà di musica, di scherma, di canto corale, di recitazione vi prenderanno parte e contribuirà senza dubbio ad accrescere l'attrattiva del trattenimento l'usanza simbolica della vestizione del matricolino e l'esame parodia cui sarà sottoposto il portale per essere iniziato alla nuova vita universitaria.

Saranno invitati tutti gli studenti del primo anno, i quali potranno ritirare il biglietto d'invito presso la segreteria dalle 20 1/4 alle 22.

L'egregio prof. Michiszni, che gentilmente si è assunto la direzione della sezione mandolinistica dell'A. U. T., suonerà qualche *solo* per mandolino.

Accademia di scherma. — Al Club d'armi ebbe luogo ieri per l'inaugurazione di locali l'annunciata accademia di scherma presenziata da un pubblico numerosissimo, fra cui molte ed eleganti signore.

Il programma composto di una diecina di assalti di sciabola e spada, fu svolto con molta bravura dai signori Arcieri Mauro, Becchis Onirido, fratelli Scanati Attilio e Gustavo Demaria, avv. Abbate Luigi, Gianì Ernesto, Bollero avv. Guido, Bronzi Mario, Capuccio avv. Luigi, Balardi tenente Luigi, Carbone Carlo e Baseggio tenente Cristoforo, i quali tutti diedero prova di valentia, forza e agilità, e riscossero vivi applausi.

Vi fu pure un assalto di **spada**, fuori programma, fra due tiratori milanesi signori Roderico Rizzetti e Primo Tibaldi, i quali furono applauditissimi e dovettero ripetere l'assalto.

Dopo gli assalti segnati nel programma, ebbero luogo le *poules* di eliminazione per le gare definitive di sciabola e spada.

Alla fine, dopo brillanti assalti, rimasero in lizza il tenente Augusto Demaria e Brest Mario per la spada; e rimase vincitore il tenente Demaria.

Nella gara definitiva alla sciabola, dopo viva lotta fra il tenente Balardi e il tenente Demaria Attilio, rimase vincitore il Balardi.

Ai vincitori Augusto Demaria e a Balardi venne consegnata la medaglia d'argento; agli altri due, cioè a Bressi Mario e tenente A. Demaria, venne consegnato un elegante diploma d'onore.

Giuria: cav. avv. Teofilo Rossi, consigliere comunale; colonnello d'artiglieria ing. C. Sollier e Angelo Valentini.

Maestri: Ernesto Verteechi e Federico Tagliaferri.

L'interessante accademia ebbe termine alle ore 17,30.

Alle sere, verso le ore 20, ebbe luogo il banchetto sociale, intramezzato nella sala stessa ove ebbe luogo l'accademia-schermistica.

Al simposio presero parte una sessantina di convitati. Alla tavola d'onore notammo, fra gli altri, il presidente del Club cav. avv. Teofilo Rossi, il cavaliere Roderico Rizzetti e Primo Tibaldi, istruttori, l'avv. Luigi Abbati, il colonnello d'artiglieria Sollier, il tenente Balardi, il sig. Valentini, segretario, il signor Barla ed altri.

Il pranzo, servito dall'esercente della vicina *Trattoria della Fontana*, trascorse fra animata conversazione ed allegria.

Dopo il banchetto, finita assai tardi, venne l'ora dei discorsi, e prese per primo la parola il cavaliere *Teofilo Rossi*, il quale ringraziò anzitutto a i tiratori milanesi, che vennero ad accrescere l'interesse del trattenimento del pomeriggio, e quelli torinesi ringraziò la stampa cittadina per il largo suo appoggio al novello *Club*, rilevando come questi sia, in poco volgere di tempo, giunto al grado da nulla dover invidiare ai fiorenti *Club* di Roma, Napoli, ecc. Congiunse il suo discorso ringraziando infine tutti gli intervenuti al saggio del pomeriggio ed al banchetto, facendo voti per la prosperità del *Club* stesso.

Parlarono in seguito il signor *Rizzetti*, il dottor *Fasserini, Arcieri*, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La riunione, come l'accademia, riuscì egregiamente e lasciò in tutti una favorevole impressione.

La Società delle signorine protestanti per la protezione dell'infanzia povera ha organizzato, anche quest'anno, una vendita a beneficio de' suoi protetti. Essa avrà luogo mercoledì 9 corrente, dalle 14 alle 18, e giovedì 10, nelle stesse ore. In tale vendita si trovano oggetti di ricamo, chincaglieria, biancheria fina, cartoleria, trastulli, ecc., insomma, ogni genere d'oggetti per strenne.

Sottoscrizione per costituire in Colonia alpina « Elena del Montenegro ». — In lista di offerta. — Ammontare delle liste precedenti L. 18,707 60.

Courtial Augusto (un'azione trimestre da lire 5), lire 15 — Courtial Maria (un'azione da lire 5), lire 15 — Sacerdoti Maria, sottotenente d'artiglieria, lire 2 — Corsini Mario, id. id., lire 2 — Morelli Sesta, id. id., lire 2 — figlia G. R., lire 500 — figlia Celestino, lire 100 — Gatteschi Camillo, sottotenente d'artigl., lire 1 — Leopardi Francesco, id. id., lire 2 — Cuzzo-Crea Alfredo, id. id., lire 2 — Cardone Cesare, id. id., lire 2 — Bianchi d'Espinosa V., id. id., lire 2 — Re Vittorio, capitano, lire 2 — Zanolli Roberto, id. id., lire 2 — Annidei ing. Giorgio, lire 5 — Scarnelli avv. Roberta, lire 10 — Romanelli Guido, sottotenente d'artiglieria, lire 1 — Cecchi Edoardo, id. id., lire 1 — Provenzale Francesco, id. id., lire 5 — Agostoni Umberto, id. id., lire 1 — Xanchi Guido, id. id., lire 1 — Lanzavallo Alberto, id. id., lire 2 — Lanzavallo Alfonso, id. id., lire 1 — De Benedetti Luigi, id. id., lire 1 — Borgia Alberto, id. id., lire 1 — Pelagatti Edoardo, id. id., lire 1 — Operai Arsenale di costruzione, lire 37 05 — Fontana comm. Lepoe, lire 50.

S. A. R. il Principe Tommaso, L. 100 — Giulio Massino Varallese, 100 — Guilbot Stefano ed Emilia, 10 — Bayona Severino Cassina, deputato al Parlamento, 20 — Percucco Enrico, sottotenente d'artiglieria, 2 — Fontana Romano, id., 2 — Gabba Melchiade, id., 2 — Meriotti Federico, id., 2 — Lazzato Arturo, id., 2 — Mocenni Carlo, id., 2 — Denini Pier Luigi, id., 2 — Tregnani Emanuele, sott'ufficiale del genio, 1 — Borgarello Francesco, id., 1 — Ludogoroff Raul, tenente del genio, 2 — Loiodi Pietro, capitano del genio, 2 — Pugliatti Ubaldo, sottotenente del genio, 1 — Giuliano Arturo, id., 1 — Lisimani Domenico, id., 1 — Piantino Emilio, id., 1 — Luino professore Giovanni, 2 — Arnaud cav. Ernesto, 2 — Villa Angelo, 10 — Ferraro di Cassalegno Costantino (Luigi), 10 — Ramina Agostino, 2 — Fossati-Reyneri conte Carlo, 20 — Municipi sconosciuti Carlo e Teresa, 10 — Operai stabilimento Giardini, 24 75 — Società G. B., 20 — Galetti cav. Francesco e famiglia (Alessandria d'Egitto), 300 — Carletti-Musso contessa Eleonora, 30.

Totale L. 11,239 75.

Le offerte in denaro ammontano, fino ad oggi, a L. 13,767 60.

Offerte in natura: Pannilli ed Coperte, apparecchi di illuminazione per la sede del Comitato — Ramperia Bertoni, stampa di 500 biglietti per la festa dei ragazzi lapodi — Ditta Rabbiola, stampa ed affissione di 500 manifesti per lire 150 — Giacosa Carlo, num. 40 volumi opere assortite di propria edizione per lire 222 80.

Che nevicata! — Dalle prime ore del mattino di ieri scese assidua e fitta la neve, che venne ad aggiungersi a quella caduta l'altro giorno, la quale, per dire il vero, fu poca e non attecchì che sui tetti e negli angoli meno umidi.

Quella di ieri fu una nevicata classica, come quelle che si descrivono nei romanzi, e che l'arte tenta di riprodurre nei quadri. Lo spettacolo che offriva la città poteva essere bizzarro e artisticamente bello, ma certo era triste per chi non si arresta alla superficialità delle cose.

La via domenicale della città era quasi arrestata, e dove si manifestava era penosa; la gente camminava a stento nel silenzio delle cose e nell'opacità dell'aria; i cavalli delle vetture si affaticavano con certi scrosciori che facevano temere i russaloni, i quali, del resto, furono frequenti; le tramvie, sopraccarichi di gente, incappucciate di bianco procedevano faticosamente, tirate dai poveri cavalli fumanti e sbuffanti sotto i draghi della leggenda; facevano pena!

Innumerevoli poi sono i fili telefonici che ogni tanto, cedendo al peso della neve, piombavano nella via, sfracellando gli ombrelli e facendo insultare o spesso cadere i passanti.

Questi fili, spesso affondati nella neve e non visti, erano veri lacci per la gente o per i cavalli, che inciampavano in essi e cadevano.

Come nell'anno scorso, la prima forte nevicata è caduta in domenica, epperò mancarono gli operai pel pronto sgombero della neve, la qual cosa rendeva ancor più difficile la circolazione.

Verso le 18 la neve accennò a rallentare, e a sera cessò.

Dai giornali di fuori apprendiamo che la nevicata comprende tutta la regione Prealpina, la Lombardia, la Valle del Po e la Liguria.

Molti fili telegrafici sono rotti e tutti i treni sono in gran ritardo — alcuni, anzi, hanno dovuto arrestarsi — per la grande quantità di neve caduta sulla linea.

Torino al buio. — Iersera molti fili dell'illuminazione elettrica, specialmente in via Santa Teresa, forse per la reazione della neve, si spezzarono al momento dell'accensione dei fanali, epperò si rimase completamente al buio. Fu subito provviste per l'illuminazione a gas, la quale, però, in contrasto con quella elettrica dalle altre sere, appariva debolissima.

In giornata sarà provveduto pel ristabilimento dei fili.

L'arresto di un assassino latitante condannato all'ergastolo. — Nel 1869 un truce fatto di sangue si svolgeva a Roma. Carlo Grifoni Cesare, allora trentenne, uccideva, per vendetta, crediamo, il direttore della Società dei cantieri della stazione ferroviaria di Roma.

Compiuto l'assassinio, il Grifoni fuggì nella campagna romana, e, benchè attivamente ricercato, di lui non si ebbe più notizia fino a ieri.

Ecco in breve ciò che è avvenuto di lui in questi otto ultimi anni di latitanza.

Dopo aver scorazzato qua e là nella campagna romana, il Grifoni riuscì a rifugiarsi in Francia, sotto il nome di Mariani Giuseppe.

Ivi, non avendo altre risorse, si diede a rubare. Scoperto, fu arrestato, ed ebbe una condanna dal Tribunale di Chambery.

Finita la pena in questi ultimi giorni, il Governo francese lo fece espellere insieme ad altri diciassette italiani, reduci dalle carceri francesi.

I gendarmi della vicina Repubblica consegnarono la ladresca compagnia ai nostri carabinieri, i quali li tradussero a Torino.

Qui, non essendosi trovato traccia del sedicente Mariani Giuseppe, il Grifoni fu messo allo strette perchè confessasse il suo vero essere; il che fece dopo avere tentato tutti i mezzi per nascondere la verità.

Ora l'ex-Mariani, ritornato Grifoni, verrà rinviato alla capitale, dalla cui Corte d'Assise fu condannato in contumacia all'ergastolo.

Un giovinotto ed un cane che torcano un cavo elettrico. — L'abbondante neve caduta iersera, oltrechè varii fili telefonici, uno pure della luce elettrica coperto che passa in via Cernaia, il quale, rompesi in due punti, caddero nanti la casa N. 40 e all'angolo di detta via e quella Assarotti, e quivi si accese.

Un cane da caccia, del quale si ignora il proprietario, e che, vagando di lì, ebbe a toccarlo, rimase fulminato.

Poco dopo il garzone confettiere Masera Nicola, d'anni 18, al servizio del sig. Cora, in via Garibaldi, N. 48, che ebbe pure a toccare inavvertentemente il detto filo, ricevette tale scossa da farlo stramazzare al suolo, senza riportare però gran male; rialzatosi, se ne andò pei fatti suoi.

Due guardie civiche sopraggiunte, fecero avvisare la Società della luce elettrica, la quale mandò sul posto alcuni operai, e verso le 20 1/2, il filo era completamente riparato.

Ancora del giovane suicidatosi nella via. — L'altro giorno abbiamo narrato il suicidio del giovane E. B., avvenuto all'angolo di via dei Mille e via Belvedere, e in base alle informazioni assunte abbiamo narrato alcuni particolari sul conto del povero giovane.

Ora è venuto il padre di lui, desolato, perchè gli sembra che da quanto si è narrato il suo figliuolo fosse apparso in una luce poco simpatica. Egli perciò dichiara che se suo figlio spese denari senza alcun risultato, fu perchè troppo buono e generoso; fatali circostanze gli attraversarono sempre la via. Egli poi, il padre, sarebbe stato disposto di spendere fin l'ultimo centesimo se avesse potuto sottrarlo a quel fatale destino.

I rissanti. — Poco prima delle 17 di ieri, certo Vescovo Bortolomeo, d'anni 19, muratore, abitante sulla strada di Lanzo, N. 231, venuto a diverbio per ragioni di giuoco nella *Trattoria del Belvedere*, in detto stradale, con certo Rosone Giovanni, rincrebbe da questi un colpo di bottiglia al capo, producendogli una ferita lacero-contusa.

Una guardia rurale, informata del fatto, accompagnò il ferito alla farmacia Craveri, dove fu medicato dal dottore cav. Ghisardi, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Scivoloni sulla neve. — Verso l'una della scorsa notte, certa Ferrero Maria, trasteverata col marito ed una sua figlia in via Cernaia, giunta all'altezza di via Stampatori, scivolò e cadde al suolo, riportando la lussazione del piede destro.

Il marito corse a darne avviso alle guardie civiche al Municipio, ed una di queste, noleggiata una vettura, si portò sul luogo, e, adagiata la povera donna, l'accompagnò

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(47)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

DI LÉON DE TINSEAU

« Ora io ho trovato il marito indispensabile « è l'amor di Dio. Mi hanno insegnato che bi« sogna amar Dio innanzi tutto, ed amare il « prossimo dopo di lui, per lui. Oramai sono « forte, e sto per ripartire alla caccia, ma sotto « altre vesti; un bel havero bianco, un abito « bigio e una croce al collo. Lo sappia bene, « e lo dica a tutti, perchè è la verità santa: « sono felice. E nella mia gioia la certezza che « ella non sarà più in collera con me tiene un « gran posto ».

« Domani, quand'ella leggerà queste righe, io avrò preso possesso della mia cameretta « di novizia. Una persona che ella conosce « non m'ha permesso d'entrarvi prima, dicendo « che bisogna mantenere la parola, anche data « agli uomini, e che, *sino a domani*, non era « assolutamente libera. Però, io sapeva benis« simo che ella mi lasciava libera, e ringrazio « il Signore che le abbia fatto. Mio povero « amico, come siamo stati infelici!...

« La prevengo che pregherò molto perchè « ella trovi una buona moglie, o, piuttosto, per« chè sposi presto la fanciulla che sarà sua « moglie: essa è trovata, e io sono cieca. La « notizia del suo fidanzamento sarà la ultima « cosa del mondo capace di interessarmi. Per « regalo di nozze avrà la benedizione di sua « *sorella* presto, di sua amica sempre.

« ANTONIETTA. »

La campana di colazione suonò mentre Adriano finiva di leggere quella lettera; per mangiare un poco dovette farsi violenza. Benchè Antonietta ripetesse che era la più felice delle donne, egli sentiva una emozione strana fargli nodo alla gola, e una domanda, a suo malgrado, gli veniva alla mente: quella donna che aveva detto addio al mondo quel mattino, non aveva mai sentito l'amore? Non aveva rimpianto mai, neppure un istante, colei che « la lasciava libera!.... » Quella lettera di una santa, quasi di una morta, esalava un vago profumo di tenerezza nascosta; così quelle stoffe, reliquie del passato, che l'Oriente ci manda, e che portano nelle loro pieghe l'odore moresco di un profumo inebbriante.

— Mia povera Antonietta! — disse Adriano. — Sarai un mistero per me sino alla tomba.

Appena potè fuggire, si fece insellare un cavallo, e corse pei boschi, solo, tutto il pomeriggio. Alla sera, venendo a sedere a tavola, trovò l'abate Esmiujeand che pareva raggiante.

— Sono il messaggero di un'amica assente che non vedremo più — disse il santo prete. — La signorina di Louare m'ha incaricato di annunziar loro la sua entrata in convento. Ella desidera che noi prendiamo parte alla sua gioia, che è completa.

Vi furono delle esclamazioni di sorpresa; ma Luisa e Adriano non aprirono bocca.... o, per tutta la sera, avitarono di guardarsi.

L'indomani di gran mattino, La-Houssaye andò dal marchese, che trovò già pronto per la caccia. Gli domandò:

— Si ricorda delle sue parole del mese scorso? « La paglia arde in fretta. E' tempo di accendere un fuoco durevole al focolare coniugale. » Ebbene, da qualche tempo, a poco, a poco, le care fiamme si è accese.... e non si spegnerà più. Mi sarà contro se tanto di ottenere la mano di sua nipote?

— Perchè dovrei oppormi contro? — rispose Ferréol, i cui occhi rispiandottare di gioia.

— Perchè la signorina Montgodefroy potrebbe sposare un gran signore. Ma non c'è che un uomo al mondo al quale farei questa confidenza: alla vuole.... non credermi indegno di lei?

— Da chi diamine lo sai? Non da Luisa suppongo.

— No, lo seppi da Barillot. Mi crede pazzo, non è vero? Permetta dunque, avanti di suonare perchè mi conducano al Manicomio, che le racconti un episodio segreto dei miei rapporti con quel brav'uomo.

La storia del medaglione terminata, La-Houssaye conchiuse:

— Vuole, adesso, servirmi d'ambasciatore?

Ferréol rispose:

— Sarebbe rubare i miei stipendi, dopo quanto mi disse. Tuttavia mi permetta un consiglio: non tolga a Luisa la soddisfazione di credere al suo miracolo. Le donne, vede, d'ideale non ne hanno mai troppo.

Ciò dicendo, il marchese suonò; al domestico che venne subito egli disse:

— Pregate la signorina che venga a prendere il caffè con me prima di montare a cavallo.

Due minuti dopo, una testolina bionda, deliziosa sotto al cappello da uomo, appariva fra le tende della porta.

— Eccomi, zio. Che idea....

Ella s'interruppe bruscamente vedendo Adriano che impallidiva, perchè aveva compreso l'idea di Ferréol.

— Se ciò l'annoia — disse il marchese — va a far colazione cogli altri.

— Oh! no, mi piace, anzi, questa colazione in tre.

Ben presto, per dire le cose fedelmente, quella colazione si ridusse a due. Il terzo convitato, nella camera antigua, finiva i suoi preparativi, lasciando raffreddare il suo caffè. Cantava a piena voce, su un tono gioconde, una fanfara di caccia.

Luisa e Adriano non avevano voglia di mangiare o neanche di mangiare. Villegarde, che li vedeva da uno specchio, pensava:

— Come si amano! Eccoli imbarazzati come due innamorati di villaggio! Mi faranno cantare così lungo tempo?

Per fortuna, Luisa, che rivolgeva il suo cucchiaino di vermeil fra le dita, lo lasciò cadere sul tappeto. Adriano s'inginocchiò per raccogliere il cucchiaino e, trovando il posto buono, vi rimase. Luisa porse la manina tremante e il cucchiaino cadde di bel nuovo; ma questa volta rimase sotto al tavolo. Nella camera attigua la canzone continuava. L'innamorato, non avendo tempo di fare grandi frasi, disse soltanto:

— Luisa, l'amo! Vuole essere mia?

La risposta dell'innamorata fu anche più breve. Ad un tratto il canto cessò. Ferréol contemplava il gruppo e diceva colla sua più grossa voce:

— E ciò che chiamate una colazione, miserabile?

Adriano non aveva l'aria di aver paura. Si alzò, senza rispondere, e gettò le braccia al collo di Villegarde, che gli rese generosamente il suo abbraccio. Allora Luisa, completamente rassicurata, appoggiò la bella testa sul petto dello zio, il quale, in quel momento, non aveva più voglia di cantare, ma aveva voglia di piangere.

Quando credè che la sua voce non tremasse più troppo, Ferréol disse ai due giovani:

— Miei cari, il resto mi riguarda. Pel momento si tratta di montare a cavallo e di non aver l'aria di nulla.... perchè, la avverto, lei, signorina, che è un po' troppo ragazza. Bel modo di essere per una persona bene educata.... E se suo padre dice no?

— Non ho paura — rispose Luisa. — Ella è per noi, zio caro! D'altronde, io credo ai miracoli.

— Oh! — disse Adriano. — Anch'io.... E, specialmente, credo ai miracoli dell'amore.

(La fine al prossimo Numero).

ROMANZI

di Regina di Luanto.

Salamandra	L. 3 —
Ombra e luce	» 2 50
La scuola di Linda	» 3 —
Libera	» 2 50
Un martirio	» 3 —
La prova	» 3 —

(Presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino.)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, con il grande successo ottenuto dal « Jockey-Sapone. »

tasta £ 0,65 il pezzo

conserva la pelle bianca morbida vellutata

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « Jockey-Sapone. »

Si vende in tacatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano**, — in **Torino** all'ingresso presso *Gondolfi, Ottino e C., Turelli*, via Chiabrera, 29; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30. 7

Incanto di Stabile.

Avanti il Tribunale Civile di Torino il **15 dicembre 1896**, ore **9**, seguirà a seguito di aumento di sesto su prezzo ribassato da 6 decimi e così in base a L. **48,736** di casegiato a quattro piani, con terreno annesso di mq. 414, situato in Torino, borgo Vanchiglia, al N. 5 di via Ilegio, N. 46 di via Pisa, N. 8 di via Catanin.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato GIUSEPPE DE-VECCHI in Torino, via Fabro, 6 *bis*. 12338

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Rivoli**, **notifica** che ad instanza del liquidatore della Ditta Calleri e Mossetto procederà il giorno **15 dicembre 1896**, alle ore **quindici**, nello studio notarile in **Torino**, via Arsenale, N. 6, all'*incanto volontario* degli stabili descritti nell'avviso d'asta in data 26 novembre 1896, ed ai prezzi seguenti:

LOTTO 1°. **Fabbricato**, denominato *Galleria Nazionale*, a Torino, via Roma, N. 29, L. 720,000;

LOTTO 2°. **Casa** in via Tiziano, N. 37 e 39, e terreni annessi, L. 17,000.

LOTTO 3°. **Terreno** sul corso Massimo d'Azeglio, L. 8050.

L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tonorizzate in detto bando, visibile, colle carte relative, in Torino nello studio suindicato.

Torino, 27 novembre 1896.

12913 Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio*.

"HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. I.)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la calvizie, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. « Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 2) ridona alla barba ed ai rimasticchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

TINTA ACQUA CELESTE AFRICANA. (F. 3) per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, BRESCIA

Depositi — Vaccari F. Pergamo, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, via Ospedale; *C. Mauri-Prati*, via Pagano, 5, *G. Bocchetti*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 1313 M

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più approvato pei lattanti e gli ammalati.

15 diplomi d'onore

FARINA LATTEA NESTLÉ

Il migliore degli alimenti

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé calma i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è di preparazione facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente di grande valore durante i caldi estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

M 1377

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori ROUX FRASSATI e C., Torino e presso la Libreria ROUX (Galleria Subalpina).

Fornitori della R. Casa della R. Marina

Fornitori Società di Navigazione Collegi Militari

ARGENTERIA GALVANICA

Posaterie F.lli BROGGI Articoli in Argento

Fornitore per Uffizi, Ristoranti, ecc.

Servizi da Tè e da Caffè

Oggetti Artistici e di Fantasia

STABILIMENTO Via Cappuccini (Borgo Nuovo) MILANO

Dorature Argenture Nichelature

TORINO — Piazza Castello, 19 — TORINO.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

Avviso pagamento dividendo.

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 gennaio 1897 sarà loro pagata presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro presentazione della Cedola N. 32, la somma di it. L. 25,50 per ciascuna Azione, cioè it. L. 5 — a saldo del dividendo dell'esercizio 1895-96, e it. L. 7,50 quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1896-97.

Avviso pagamento interesse sulle Obbligazioni 4 0/0.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° gennaio 1897 sulle Obbligazioni sociali 4 0/0 avrà luogo, a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Case incaricate di tale servizio, contro consegna della Cedola N. 33.

Il detto interesse ascende a it. L. 10 nette per Obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella Cedola stessa.

Milano, dicembre 1896.

LA DIREZIONE GENERALE. 1874 M

Esposizione Internazionale DI BRUXELLES 1897

Sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II RE DEI BELGI

24 Aprile — Novembre.

Belle Arti, Economia Sociale, Igiene, Arti Industriali e Decorative, Illuminazione, Riscaldamento, Ventilazione, Elettricità, Trazione, Arte militare, Pubblicazioni industriali, processi e prodotti, Materiale per le *sport*, Esercizi e giuochi popolari.

Concorsi temporari di Agricoltura ed Orticoltura. Insegnamento pratico. Industrie e lavoro manuale della donna. Commercio e Colonie.

Feste ed attrazioni.

Concerti, ascensioni di palloni, Fuochi artificiali.

Quartiere Bruxelles, Kermesse, 800 mila franchi di premi in danaro.

Per informazioni, programmi, schede, per domande di spazio, dirigersi alla Camera di commercio del Regno ed alla Direzione della Sezione italiana, Torino, via San Dalmazzo, N. 15. — Bruxelles, rue de Constantinople, 8. 11783

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del Legno

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito MILANO, via Principe Umberto, 31.

Preventivi e catalogni *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10290 6

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

TERMOSIFONI PORTA

Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 12865

C. B. PORTA e C., via Cellini, n. 18 — TORINO.

MANTELLI a ruota intera da L. 6.95 in più

50000 mantelli di panno nero di pura lana pesantissimo e bello con stole della stessa stoffa, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che da oggi ne incomincia la vendita in Milano e spedizione in tutta Italia ed all'estero per sole L. 6.95, L. 8.95, L. 9.75, L. 12, L. 15, L. 16 ogni mantello a seconda la qualità della stoffa. Questi mantelli, assortiti per qualunque persona, sono lunghi fino a toccare il polpaccio della gamba; basta indicare la statura.

Affrettare le richieste col relativo importo più L. 1 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Le richieste devono essere dirette esclusivamente alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, 6, Milano.

Gratis si spedisce il bollettino delle liquidazioni ed il supplemento. 13094 M

Ai Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. P., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2, Torino.

I SOFFERENTI di asfissia (spariscono l'istante) dolori o bruciori di stomaco (si calmano subito), cattiva digestione (cessa di diarrea o stitichezza) catarro gastro intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima

China Pacelli (china granulare) effervescente (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno).

Vendesi da tutti i farmacisti e granitai a L. 1 50 e 2. 7529 F

Regio Economato Generale di Torino

Il giorno 12 dicembre p. v., alle ore 10, nell'Ufficio del Regio Economato predetto, piazza Maria Teresa, numero 6, verranno esposti in vendita, col mezzo di pubblico incanto e partiti orali, **numero 10 lotti di cedui e piante** radicati nei beni della tenuta di Casanova e Molinasso, in territorio di Carmagnola, e di due altri radicati in regione Cavorotto, territorio di Vigone.

Le condizioni di vendita sono visibili nell'Ufficio predetto, e presso l'Economo locale di Casanova. 13008

IMPRESA DI VENDITE IN MILANO

DI **A. GENOLINI**

MILANO — **VIA GIULINI, 6** — MILANO

Lunedì 14 dicembre 1896 e giorni successivi alle ore 14 preciso

VENDITA della Galleria Bonomi-Cereda

Quadri di celebri autori

Italiani, spagnuoli, tedeschi, olandesi, ecc. dal Secolo XV al Secolo XIX

ESPOSIZIONE PUBBLICA

Sabato 12 e Domenica 13 Dicembre 1896 dalle ore 10 alle 16

L'Esposizione e la Vendita si fanno nel salone dell'Impresa di Vendita in Milano, via Giulini, 6. 10217 M

INDUSTRIALI CONCIATORI

Procedimento perfezionato per sgrassare le pelli ed apparecchi relativi.

Il signor **Federico Turney** di Settingham, proprietario della Privativa Italiana rilasciata il 29 dicembre 1892, Reg. Att. Vol. 65, Num. 166, relativa ad un procedimento ed apparecchi per sgrassare le pelli, intende introdurre questo procedimento nell'industria italiana, e sarebbe disposto a trattare la cessione della sua privativa, ad accordare licenze d'uso, od a venire in qualsiasi modo possibile ad accordi con industriali o speculatori che intendessero usufruire della sua invenzione.

Rivolgersi per le trattative all'*Ufficio per Brevetti d'Invenzione* Ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza Statuto, n. 15, TORINO. c 12234

È USCITO

L'ALMANACCO DELLA PACE

GIÙ LE ARMI!

pel 1897 — Anno VIII

È la sintesi degli orrori della guerra, è quasi la storia delle triste vicende d'Africa. — Mercè della collaborazione dei più illustri e simpatici scrittori e scrittrici dell'Italia e dell'estero, quali E. De Amicis — A. Fogazzaro — C. Lombroso — E. Mastrelli — G. Ferraris — V. Pareto — E. Vidari — A. Rossi — G. De Castro — F. Martini, deputato, ecc. è riuscito una vera antologia di letteratura umanitaria, composta di articoli di attualità sulla fortunata guerra d'Africa, di versi originali e di commoventi bozzetti e racconti premiati in seguito a concorso. Numerosi e fini disegni, riprodotti col sistema *V. Turati*, espressamente eseguiti da valenti artisti, come *L. Nani — Longhi — Biasioni — Galli — Sieglitti — Conti* ed altri, contribuiscono a rendere della massima attualità anche per l'attualità questa geniale pubblicazione, arricchita d'una copertina disegnata dal Lionardi e rappresentante un campo di battaglie d'Africa dopo il grande eccidio, accuratissima sotto ogni riguardo, giacchè edita dalla solerte e rinomata Tipografia *Rebeschini e C.*

Costa Cent. 30 (*ediz. comune*) *Cent.* 50 (*ediz. di lusso*).

Il ricavo netto è a beneficio dei prigionieri d'Africa

Si vende presso i principali librai e venditori di giornali d'Italia e alla Sede della **Società della Pace**, *Milano.*

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti; assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 97 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

INTUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO I FARIGLIA, 30, rue St-Lazare. 11833 M

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Gazzetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via Mazzini, 9, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, 35.

Per 1° aprile appartamento signorile, al 1° piano, di 10 camere.

Al presente alloggio al 4° piano di 4 camere. c 12953

Occasione.

Vendonsi a prezzo conveniente due vetture *Brougham* e *Milord*. — Rivolgersi al sig. CRESSIO, via San Massimo, 40, Torino. c 10075

Da vendere

Grandioso *Buffet*

premiato. Valore L. 1600 per sole L. 700. - Corso Re Umberto, n. 42, dal portinaio. c 10095

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 324

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 12317 M

Abbonamento con premio L. 4.

Corrispo.. rivate

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Marina. Grazie, accetto i saluti dall'amico e li ricambio. c 12220

Mio. Per carità, potendo, vieni a colazione a 2 a pranzo. Se sapessi come son c 12241 **Tuo.**

P.... 7 — 8 — Sogna..... — Arde le tue notizie — Amare sempre crescente..... passo!! — Tutto ricordo e soffro!! Amami, pensami, scrivimi. — Leggesti questa? — Milioni abbracci affettuosi — Sempre tuo c 12344 **Roberto.**

Piacenza 2. Ieri non vidi. Ammalata? Ricordati. Sarò contegno tenuto. Sempre con te. Affettuosa. c 12235

Cinture ventriere.

Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 2, *Torino*. (Casa di fiducia). 13110

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 61 piano primo. c 12900

DA RIMETTERE

l'avviatissimo negozio

da biancherie e maglierie, guanti e cravatte, sito in via Po, n. 26. Antica e buona clientela.

Rivolgersi all'avvocato Felice Borgetto, corso Palestro, n. 4, o al negozio istesso. c 13229

Incisore litografo

esperto in lavori commerciali d'ogni genere (lavori mercantili, cataloghi carce impiego.

Rivolgersi dalla Ditta HAASENSTEIN e Vogler, Milano. 13210 M

INCISORI-DISEGNATORI

Quattro splendidi tavole cromolitocolorate in cromo e copertina, L. 1½. Grande deposito studi d'ogni genere. Ditta Borro, via Santa Teresa, N. 11. 12301

CHIUNQUE

avesse **oro, gioie e biancheria** od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in **via Finanze, 9.**

Potrà ventare a prezzi vantaggiosi. 10074

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1193 M

A

Il vostro

Commercio

pel quale spendete forti sommo in affitti, salarii ed altre spese generali

non prospera?

Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è

VOSTRA PROPRIA COLPA!

Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque

Casa fiorente

deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.